Avvertimenti

sopra l'Instruzione segreta

di

D. Pietro d'Aragona

Vicerè di Napoli al Marchese d'Astorga suo

Successore

Annotazione

sopra l'Instruzzione mandata

da

D. Pietro d' Aragona

Vicere di Napoli, al Marchese d'Astorga suo

Successore

2

Annotazione sopra l'Instruz=
ne mandata da D. Pietro d'Arragona
Re di Napoli, al Marchese d'Astorga
Successore.

Raccomanda che il Papa sia Capo della
Christianità e vero Vicario di Christo,
e gli heretici s'uniscono tutti in quel
punto di rigettare la Potestà del Papa.
Il Papa ha Autorità sopra tutti Vasalli
e Prencipi quanto alla Giurisdizione
spirituale. Il Papa quanto al Jus Po=
sitivum può interpetrare, dispensare
e rivocare del tutto, ma quanto al
Jus Divinum non può rivocar niente.
Molti vogliono che ancora nel Tempo=
rale il Papa habbia suprema Autorità
ma i più dotti sono d'Opinione contra=
ria, benche i Papi habbino abusato
di questa Credulità quanto all'Auto=
rità Temporale e principalmente
in Italia; Cagiona un gran danno al
Re nostro Signore ed a altri Sovrani il
modo con il quale si fa l'Elezione d'un
Papa da i Cardinali, perche essendo
questi condotti da motivi d'Interesse
privato danno favori a quei che si tro=
vano al meno proviste di quelle qualità
che richiede la Dignità di Sommo Pon=
tefice, e avviene ch'un tale essendo senza

Pio IV. fatto Papa dal Cardinale Caraffa e sua Banda fu ingrato al suo Benfattore e lo perseguito con i suoi Parenti.

Lumi, necessarii al maneggimento del Governo, e guidato da' conseigli de suoi Domestici, Parenti, o Confidenti, Gente di puoco destrezza ed informazione e commette per ignoranza o passione de' Passi contrarii all'harmonia Universale ed alla Conservazione del Riposo Publico. Il Papa quanto alla Situazione de suoi Stati e considerabile, e ancora per l'Autorità c'ha nelli Benefizii, e Persone Ecclesiastici: Per questo bisogna sacrificarsi a lui in tutte l'Occasione, senza Pregiudizio però della Grandezza del Nostro Rè. E riputato savio Consiglio star bene coi Papi, perche tanto che sono Utili i suoi favori, tanto può esser perniciosa la sua Inimicizia. Tutti i Principi hanno cercato la Loro Amicizia, con l'humiltà, fin a baciarli i Piedi, e tutti che hanno ottenuto la Loro inclinazione ne hanno riportato il loro commodo. Questa Cosa apparve necessario al tempo del Pontefice Presente, il quale è tanto rigido che non si lascia guidare di nissuna Passione e di nissun altro motivo che di quello del Dovere del suo Carico e della Religione. Le Due Coze che trattai furono le Speditioni d'alcuni Benefizii con la confermazione d'alcuni Vescovi nominati dal Rè alle Chiese del Regno, de Pensioni de frutti, de Pretti &c. e la Giurisdizione de' Quartieri, disingannai S. Sant.à di

quelli d'impressioni presi per i richiami
fattili, sopra i Malviventi del mio
Quartiere, cosa indecente al mio Carattere
e provando che n'era stato nettato nel
Principio e questo fu sostenuto con mo-
derazione per non perdere la Giuris-
dizione che porta seco l'honore del Carattere
d'Ambasciatore della Corona di Spagna.
Quanto alle Tasse (che fu il mio secondo Negotio)
delle quale erano gravati i Benefizii deboli e li Monasterii,
e resi esenti i grossi Benefizii, hebbi molte
pene a convincerne finalmente S. S. benche
ancora i nostri Cardinali confermavano
il mio Ragionamento. Altro mio Negozio
fu di far condescender il Papa, oltre la
Concessione de' frutti sopra gli altri ~~Monas-~~ Benefizii
~~teri~~, ancora alla Concessione de frutti sopra
le Religioni, di questi trattati hora ne
havrete la Cura, con avvertimento pero
d'andar cauto col Papa molto sospettoso.
facilitatevi la strada con apparenza d'una
puntuale osservazione a suoi commanda-
menti, m'hanno accusato in Spagna di
troppa deferenza per il Pontefice, ed essendo
saputo questo in Roma, hanno cercato fatto in Spagna
ragionamenti contrarii al mio vantaggio,
~~a rendermi cattivi Uffizii~~, Voi mutarete
Natura, mutandosi il Genere delle Negoziationi
c'havrete di trattare, Il Pontefice resto
disgustato, vedendo che dispiacesse quello
che trattava con lui con tanto Rispetto.
Mi fu impossibile d'ottener la Bulla per
le Decime ed il Papa in considerazione

che i Monasterii erano troppo poveri,
non volle aggravarli. V. Eccel.za havrà
da trattar le Cose seguenti, che le
Chiese del Regno di Napoli siano provisto
de' soggetti della Nominazione di S. M.:
acciochè il Papa non possa più mandarvi
Vescovi della sua Briga ed Elezzione.
Si mostrarono alcuni Ecclesiastici mal con,
tenti della Dominazione fatta dal
Rè, alli Vescovati non volendo gli investiti
far la Loro Residenza nelle loro Chiese, come
successe con D. Gior: Spina Spagnolo: il
quale per Causa di malatia fu obligato di
lasciarla, e fu messo in sua vece vn altro
degno soggetto, ma il Cardinale Arcivescovo
trovandosi più affettionato per gl'Interessi
del Papa che per quelli del Rè ne naque
lo Scandalo presente, che questa Chiesa
si ritrovi hora vacante. De' tutti gli
soggetti nominati dal Rè alle Chiese e Vesco,
vadi il Papa non ne ha confermato che
tre soli, V. E. havrà da insistere forta,
mente sopra questo Punto, col Essempio
de' Pontefici precedenti che hanno dato
sempre la conferma alla Dominazione
del Rè. Gregorio XV. concesse facoltà al
Rè di riempire le Chiese vacanti del Regno
Sisto V. fece interdire quei Vescovi che
senza conferma o consenso di S. S. ricevevano
le Chiese date, ma non lo potè sostenere
il suo successore. Quanto alle controversie
tra il Collettor ed il Nuntio, s'aggiu,
steranno per vn Commissario mandato

di S. S. s'astenga a causa delle consequenze perniciosi V. E. ~~conversar con~~ ritener in Casa Persone sospette, ed il conversare delli suoi domestici con Catalani e Portughesi. Si guardi V. E. perche per vendicar un Affronto imaginato, lei non precipiti il suo giudizio e non arrecchi una compromessa tra le Corone, Le Relazioni fatte sopra questi Casi Contrarii al Sovrano non siano troppo incitanti ad una animosità, ma se il Caso è di qualche importanza V. E. ne farà una Speditione al Rè, ed informandosi a fondo del fatto ne domandarà sodisfazione, sin a tre volte e se viene ad esserle offerta l'accetti con qualche mitigazione, ma se non si potrà havere, con desiderato modo all'hora Spedisca le sue Ragioni a chi deve e potrà rimettere questo Negozio a qualche Cardinal Prencipe dipendente del Rè. Per acquistarsi l'Amore de' Sudditti proprii, V. E. havrà d'adoprare in tutta una perfetta affabilità e Generosità, e pigliar un'hora per la Spedizione de' Memoriali presentatile per essi. Quanto alla pretensione del Soglio V. E. non piglia competenza con gli Ambasciatori delli altri Sovrani, poiche questa Precedenza è dovuta alla Corona di Spagna e confermata per due dichiarazioni fatti da Pontefici, benche con protestatione della Corona di Francia, successe una competenza al Tempo del Marchese di Castel-

Rodrigo con M.r di Rocreu e fu obligato S. S. d'intervenire e di mandare vna Ambasciata non potendo decider lei medema le prerogative di quel Grado, S. M. ha doppo questo Caso del Anno 1642, ottenuto vna dichiaratione del Pontefice in Concistoro non bastandole haver per testimonio il Cardinale mio Nypote. L'Ambasciatore di Spagna non deve per picoli interessi andare espressamente all'Udienza dal Papa, ne meno andar dal Governatore di Roma, come fece il Marchese di Castel Rodrigo, ma potrà esseguirsi l'intento per vn Ministro o Gentil'huomo, ed alla Negazione del aggradimento si potrà ricorrere al Cardinal Padrone o al Papa stesso. devonsi allontanar dal Quartiere del Ambasciator tutte le persone capaci ad impegnar il Governo, consistendo principalmente la Riputazione del Ambasciatore nelle Cose del Quartiere. Il Marchese di Castel Rodrigo per non haver havuto attentione a questo si ritrovò in estremi angustie e diede occasione a quelli duoi scandalosi fatti d'Arme con il Sangue e la morte d'alcuni de' suoi Servitori. Al Vescovo di Cordova come protetto di S. M. darete ogni aiuto possibile; quanto agli 150 huomini che devono mandarsi contro

Testa di ferro Capo de' Banditi V. E. assicu-
rara il Papa che si farà con tutta la sicu-
rezza possibile, e persuaderà ancora
al Pontefice V. E. ch'il suo Nuntio goderà
de tutte le Prerogative datevi in Roma.
ma pretende S. M. che D. Felippe suo
Agente ricevi gli medemi trattamenti
al Palazzo de' Cardinali Vescovi e Prelati
della Corte di Roma, essendoli stati rifiu-
tati quelli contro l'usanza precedente.
l'Imbasciatore Eggemberg del Imp: volle
pretendere un ugual trattamento per
il suo Ministro che tenava in qualità
di Secretario ma li fu rifiutato di
nostra parte non venendo ad esser spedito
di S. M. mà del Ambasciatore. V. E.
ancora nel ricevere Ministri del Impe-
ratore se sono non ~~immediatamente~~ spediti
immediatamente dal medemo, gli riceverà
nell'istessa Camera senza passare gli Scalini,
ma sù la Porta, ma se sono Ministri che venghino del Imperio
effettivi V. E. li riceverà vicino all'Anti-
Camera.

Annotazioni alla Seconda Instruzione
data da D. Pietro d'Arragona, al Mar-
chese d'Astorga suo Sucessore.

La Corte di Roma è composta di molte
differenti Nazioni.

Gli Francesi vengono in Roma per
Curiosità, ed amano più la Nazione Spagnuola
che l'Italiana. gl'Italiani con una

cattivissima Educatione hanno per dut-
maniere, homines ad Servitutem nati.
gl'Italiani forastieri sono ottimi ed
affettionati agli Spagnuoli. Gli Napo-
litani arroganti Cerimonisti, e si mostra-
na Spagnoli. Gli Fiorentini Parlatori,
d'Ingegno sottile, timidi e francesi d'in-
clinazione. Gli Genovesi Mercantili,
Ricchi, ed in Parte Spagnuoli, in parte
ancora francesi. I Veneziani di medi-
ocre intelletto poco ben visti in questa
Corte, grandi investigatori delle attioni
de' Prencipi e francesi di Cuore. degli
Siciliani pochi se ne trovano in questa
Corte, basta che sono Italiani. I Romang-
nuoli e Marcheggiani ingegnosi di Buon
tratto vanno a dietro de loro Interessi e
seguitano più volontieri la Natione Fran-
cese che la Spagnuola. I Tedeschi
Vasalli della Casa d'Austria benche si
mostrino Spagnuoli sono però più Fran-
cesi. I Borgognoni sono di poco considera-
zione. I Loronesi, Liegesi, fiammengi &
s'applicano a servire in Datteria e Can-
cellaria, gente di poca stima. Il Papa
e da considerare come Prencipe misto essendo
per la possessione d'un Stato considerabile
ancora temporale. Prima il Papa Go-
vernava insieme con gli Cardinali, e per
questo i Cardinali havevano più Auto-
rità, e bisognava contentarli, ma hora

il Papa governa solo e non resta ai Cardinali
che l'honore e la Dignità. L'Anima
di quella Corte è la dissimulazione, e per
acquistar e conservar credito bisognerà ser=
virsene. In quella Corte c'è molta apparenza
e poca sostanza; molte parole e pocchi fatti,
fatti bravi a forza d'Argento. La Corte è vari=
abilissima, per questo bisogna solo attendere
al Prencipe; Poca affettione si trova per
la Natione Spagnuola, e principalmente da
Principi Romani, benche habbino la maggior
parte de loro Rendite nell Dominio del
Nostro Rè. V. E. havrà tutta la Riverenza
per il Pontefice senza però sminuir l'Autorità
ed il Decoro del Rè Nostro Sig.re Le Grazie
si devano domandar con sottomissione, ma
quando sono giuste, come debito, perche S. S.
ha più da sperar del Rè, ch'il Rè di S. S.
Non bisogna mostrar grand'Instanza, per
non dar sospetto, e far renderlo Caro, d'ogni
sorte di domanda bisogna veder di poter
mescolar qualche Interesse del Papa, o di Religione.
Si domandino poche Grazie per Benefizii
e per Persone meritevoli, val meglio far
domandarli per Cardinali, che se stesso, che
non sappi però per chi le domanda. Per la
Facilità di Negoziare siano confidenti, il
Datario, Gran Audienziere della Camera e
Fiscale. Bisognerà trattar col Papa delle
Cose di giurisdizione, ed il meglio sarà d'haver
Ragione si fugirà il disputare, poiche

dipendendo del suo Giudizio sempre deve vincere. Non si trattarà col Papa delle Pensioni che si danno a Forastieri, essendo Negoziatione difficile, il meglio sarà di dissimulare. Non potendo per hora ottener la Riforma de' Dritti che si pagano alla Datteria che sono eccessivi, bastarà impedire che non s'accreschino questi e non si pongano de Novi. Bisognarebbe procurar di far levar il Tribunale del Collettore ed il rigore dell'essazione, afine d'impedire che non uscisse quel Denaro del Regno, benche sostenga il Nunzio del Papa. Vi sarà da dar ad intender al Papa, che le Bolle della Cruciada, ed il Sussidio servono più a Lui ch' al Rè, poiche per queste si mantiene la Pace in Italia, e ch' il Clero di Spagna lo offerisce voluntariamente. Per la Riputazione di V. E. e per il Successo de' Negozii, conviene mostrarsi Persona risentita e di Valore. Non mostri V. E. d'apprezzare l'apparente, l'Azzioni e le Cerimonie del Papa, ma bisogna solamente assicurarlo della buona Intentione del Rè per queste. Per Conservar l'Autorità del Rè non bisognerà domandar Udienza ogni Sabbato, mà i Negozii di poca Importanza si trattaranno da Gentil huomini di V. E. Nell' Udienza V. E. adoprarà poche

parole, ma gravi, e non entrarà in detaglio de Cose di poco riguardo. Se si potesse levar la Chinea Tributo di Napoli, e pagarla in Camera Apostolica, per far scordar quel Nome di Tributo. Quanto ai Cardinali ce ne sono tre Classi, cioè i Vasalli devoti al Rè, Nemici, e Neutrali. Con i Vasalli, tutta Confidenza e familiarità, ma però che V. E. resti sempre Suprintendente de' Negozii. Con Napolitani e Milanesi buona Corrispondenza, e molta circonspezione, e sola Confidenza de' minuti Negozii. Con divoti della Corona di Spagna, e con Neutrali, ogni dimostrazione d'honore e d'Affetto. Con gl' Inimici, poca confidenza: ma Cortesia in Parole, e Servizii, acciochè possino favorir in qualche congiuntura: senza fidarsi a loro ne accettar Servizio nissuno. gli Neutrali sono pericolosi, non bisognerà fidarsi di loro, ma forzarli di dichiararsi per il Nostro Partito. Il Rè non ha bisogno de' Cardinali se non per il Voto a far un Pontefice, ma conviene darloro speranza d'esser rimunerati de loro Servizii per qualche Pensione. V. E. non si dichiaverà voler ajutar qualche sia al Pontificato per non dar sospetto agli altri. Con gli Ambasc: de' Prencipi, più Gravità ne fatti che nelle Parole, e V. E. loro darà ad intender la superiorità di S. M. sopra gli altri

Prencipi, nell negoziare con loro, ci vorrà destrezza ed accuratezza. Coi Vescovi e Prelati facile all'Udienza, offerti, honori, ed ajuti, con darloro Spe, ranza d'esser favoriti, questo darà molto Utile a V. E. Con i Ministri e Giudici di che dipendono gli altri e con il Nipote del Papa Ringrazimento de Cortesie ricevute, ed procurando d'interessarlo col Rè, facendoli sperar vantaggio per quel mezzo. Con i Giudici inferiori non domandar Servizii, perche facendo il fatto loro, vogliono obligar quello chi domanda, ma nelle cose di grand'Impor, tanza bisognerà far sollecitarli per Perso, ne segnalate a quest' Effetto & mai se stesso. Con Principi & Cavalieri dar loro conve, nienti Titoli più in Apparenza che in Sostanza, non essendo di gran Utile, ne meritando molto. Bisogna pagar di buona Creanza perche con poca spesa si ottenne molto. I Corteggiani Spagnoli sono di tre Classi, o Gente grave, o Mercanti, o Servitori, ma però tutti arroganti, con questi si dà d'usar di Circonspezione, porche questi sono capaci di levar la buona fama ai Ambass.ri o applaudendo con gl'Italiani, o scrivendo in Spagna. V. E. resti Neutrali tra i Regni, in Caso di Vacanze. V. E. gli

aiuti appresso il Pontefice e il Datario.
Bisogna honorar gli gravi della Cappella,
Carrozza e Tavola, senza differenza veruna.
I Mercanti si guadagnano con pochi favori
e nell'intervenire nelle Chiese Nationali.
attenderà V.E. che nissuno Spagnuolo sia
mal trattato de' Ministri della Giustizia.
de' Negozii di Stato V.E. non tratti mai con
Religiosi, la loro Politica essendo troppo diversa.
E' è d'una Utilità incredibile la segretezza
ne' Negozii, e per quest' effetto bisognerà
accostumarvi gli Ministri di V.E.
nell trattar i Negozii di Stato non bisogna
seguitar la mezza strada ma sono più sicuri
gli estremi, l'è un vantaggio grande di
saper prevalersi del Tempo. i supradetti
Negozii V.E. nasconda alla propria Consorte,
questo le darà un gran Rilievo. acciochè
gli parà facile il Travaglio consideri V.E.
che viene per Negoziare e non per comman-
dare. Nel fare spesa di Riputazione V.E.
restarà informata di quello che si passa in
Corte e sarà corteggiata d'un gran Numero
di Nobiltà. Riccommandarà V.E.
ai servitori di Casa d'accarezzare i Forastieri,
essendo avvenuto che tutti fugivano la
Casa d'un Ambasciatore, chi haveva
mancato a questo punto. non risparmisca
la spesa per le spie, una sola potendo

per un avviso tutto pagare. V. E.
non s'adiri ne favorisca troppo gli
Officiali.

Descrizione de Msgre de Bussi
Nunzio di Colonia.

Msgre. de Bussi è mandato come
Legato a Latere con la Giurisdizione
alle Provincie seguenti, La Diocesi di
Colonia, Magonza, e Treviri, d'Augusta
fin a Trento. Si stende alla Diocesi di
Vormazia, di Spira, di Tulle, Metz,
e Verdun prima che fossero di Francia,
d'Osnabrug, di Paderborn, di Wirtzburg
tutto il Palatinato inferiore, il Paese
di Bergen, e Julich, La Diocesi di
Luttich, l'Abbatia di S. Hubert, e
quella di Fulda. Di queste il Nunzio
è Giudice in 2. e 3. Istanza. La
maggior parte somministra il Vescovato
di Liege, la Nunziatura esercita una
specie di Segnatura di Giustitia, com=
mettendo le Cause alli Protonotarii
Apostolici che vi sono in quantità.
Il Nunzio ricava in Nome di Sportule
un fiorino per 6 Carte, a titolo d'in=
commodo per la lettura. La Parte
che vince da doppo la Sentenza al Auditore
un riconoscimento. dal Officiale l'Appel=
latione va alla Nunziatura, e dal

Vicario del Vescovo, va al Nunzio, pero
ch'il Processo resti instrutto in Limine
ferendæ sententiæ, doppo che il Nunzio
da la Sentenza al Giudice in Cedula, con
auvertimento che le Parti saranno am„
monestate ad un accommodamento.
Quanto agli affari Politici consistono in
Immunità, o Prerogative di Chiese, e
ristoro della nostra Chiesa S. Cat: Uno de'
Principali affari nelli anni scorsi erano
le prime Preci, che s'arroga la Corte
Imperiale, ed in virtù di che vuole con„
ferire Benefizii e ne spedisce i Diplomi
in forma di Bolle, a che si doveva opporre
il Nunzio, non havendo il requisito indulto
Apostolico, l'Imperatore teneva per
questa collatione un Plenipotenziario es„
presso in Colonia, e un altro in Liege.
Il Nunzio privò de loro Benefizii quelli
ch'erano provisti di questa maniera e
mando de monitorii ai Capitoli. Doppo
la Morte del Imperatore volsero arrogarsi
questo Jus primariarum Precum, gli
Elettori di Sassonia e del Palatinato in
virtù del Vicariato Imperii, ma s'oppose
il Nunzio, ed i Capitoli non volsero ri„
cevere gli Precisti di quelle conjunture,
nonostante le minaccie fatte loro dai
Ministri de' detti Vicarii del Impero.

La Guerra causò un gran disordine nella Diocesi di Liege a causa delle contribuzioni per gli si faceva l'essecuzione ancora contro i Benefizii Ecclesiastici, per questo publicò il Nunzio una scommunica contra di Loro, ma questi si fecero assolvere da un Vicario Generale Giudice inferiore. Con questa assoluzione credendo la Loro Conscienza in riposo continuaron la essazione delle contribuzioni, ed interessaron ancor la Corte di Vienna, il che fece che S. S. dichiarò nulla quella assoluzione con un Breve, doppo che alcuni si sottomessero ed hebbero ricorso alla Clemenza di S. S. Resultò un altro Negozio tra il Clero per la ingiusta ripartizione delle contribuzioni, ed il Clero secundario trovandosi gravato, cercò il Remedio dalla Nunziatura. L'istesso accade in Magonza ma il Clero ricorse imediatamente a Roma. Si fecero delle essazioni senza indulto Apostolico ancora nel Palatinato, ma per la Pietà della Ser.ma Sig.ra Elettrice e del Elettore il tutto fu rimesso nel primo stato. Grave fu il Negozio per reprimer il Progresso del Calvinismo, soffrendo la Religione Cat: gran pregiudizio in quelle parti. Il Residente di Prussia, all'instigazione delli Abitanti e mercanti Calvinisti aprì l'Essercizio

e della sua Religione, volendo haver lo
stesso Privileggio di che godono gli Ministri
de Prencipi Catholici nelle Citta e Stati
Eretici, ma fu interroto per gli Scolari
con insolenze grandissime. Il Magistrato
volse rimediar e non puote far la Giu-
stizia competente. Il Residente, e delle
Lettere di Berlino domandarono Sodisfazione
di quest' Insulta, fu acquietato questo
per Deputati del Circolo di Westphalia
della Citta di Colonia, e del Elettore di
Brandeburgo, ed il Nunzio non puote
far nissun passo in questo, dovendo
esser richiesto, e non offerirsi per la
Dignità del suo Carattere. Il Residente
contro il Tenore della Pace di Westphalia
confermata per la Pace di Nimmega
e di Riswyck, fece un trattato di Con-
cordia per prevalersi del esercizio ac-
cordato alla Guarnigione Prussiano della
loro setta Eretica, ma fu rotto questo
trattato per il Nunzio, e questa dichiarazione
restò approvata per la Corte di Vienna
e per un Breve di S.S. I Luterani
c'hanno a Burscheid (Porceto) una stanza
per loro Esercizio fabricaron una
Casa intiera e comminciaron ad in-
segnar publicamente, ma il Nunzio

ordinò alla Badessa di Cacciari Ministri Lute-
vani, e prevenne questo pregiudizio alla
nostra Religione. Per gli Interessi
della Religione volle andar il Nunzio
di Colonia al Elezione dell' Imperatore,
(Carlo VI.) ma S. S. mandò espressa-
mente Msgre. Albani, hoggi Cardinale.
Fù dato a questo Nunzio di Colonia
ancora l'Incombenza del Vicariato d'O-
landa havendone una grand' esperien-
za doppo esser stato dieci anni Inter-
nunzio di Fiandra. Gli Sacerdoti
d'Olanda volendo haver da per se un
Capo, trattaron con i Stati che loro fia-
ne uno, ma fu creato da S. S. Vicario Apostolico, Msigre Damen Arcivescovo di
Adrianopoli huomo Nazionale e senza
eccezzione, ma questo non esser stato ac-
cettato di loro si scoprì che non lo fecero
perche seguitavano gli Errori di Giansenio.
Prima di questo gli Stati d'Olanda
mandaron un Ministro per far elige-
re Vescovo di Münster Msgr. di Metter-
nich, promettendo di non opponersi
all'Elettione d'un Vescovo d'Olanda
non volendo per Vescovo di Munster
il Prencipe Carlo di Lorrena, ma
doppo esser stato eletto Msgr. di Metter-
nich usaron contro questo Vicario A-
postolico d'ogni Rigore. L'Espul-

de quatordeci Padri missionarii diede
animo a questi Refrattarii, ma doppo la
morte de' più Principali di Loro si sotto=
messero, havendo voluto obligar il Nunzio
di darli vn altro Vicario. Il Nunzio fece
andar delle Lettere circolari afin che si havesse
da fugir questi Pastori Refrattarii e scomunicati.
Tre di loro mandaron a Colonia per trattare
Pace col Sig.re Nunzio, che loro diede da segnare
la Bolla d'Alessandro VI Vinea Domini
Sabbaoth &c. non volsero sottoscriverla e
proposero vn'altra che diede ad intendere
ch'erano infettati degl'Errori del Giansenismo,
doppo che sene ritornaron in Olanda, negando
la subordinazione, e stendendo alla
Fantasia loro il Privilegio c'hanno de
non avocando. Quanto al Cerimoniale
per levar le differenze, il Nunzio fece
solamente vna Visita all'Elettrice, e sederon
ambidnoi di modo che l'Elettrice havesse
la man, sopravenne l'Elettore e discorsero
in Piedi, doppo che essendo ritornato, si
rimessero fin alla fine dell'Vdienza a sedere
e parve che la Visita sia stata fatta all'
Elettrice. Quanto al Cerimoniale che
deve tenere in Colonia se ne conservano
nel Archivio di della Nunziatura, come
ancora il Titolario. Nelle Visite e nelle
Lettere s'vsa della Lingua Latina e
Francesi fuori con qualche Italiano e
con l'Elettor Palatino ch' intende per=

fettamente l'Italiano.

Gioan. Francesco Albani

Diacono. nacque in Urbino. il 22 di Luglio 1649. Cardinale sott' Aless: VIII. 13. feb. 1690. Figlio di Carlo Albani Maestro di Camera del hodierno Cardinale Barberini fù Nipote de Mr. Albani Bibliothecario del Vaticano in tempo d'Urbano VIII. gran Benefattore della sua Casa, che fece Senatore di Roma l'Avo di questo Porporato. doppo i suoi Studii entrò in Prelatura e fece differenti Governi con molta sua Lode principalmente a Rieti ed a Orvieto. Il Cardinale di Lucca volle avanzarlo sotto il ~~Gover~~ Pontefficato d'Inn: XI. e glielo raccommandò, da questo fù chiamato per Ponente della Congregazione Concistoriale, e doppo la morte di questo restò qualche tempo senza far figura. fù dichiarato Segretario de Brevi doppo la morte del Cardinale Slusio, e si fece aiutar da Mr. Fabroni con che fece una particolare amicizia, per questo lo propose come segretario de Memoriali nell'ultimo Conclave di concerto con il Cardinale Panciatichi e de Rospigliosi. fù in gran Grazia d'Alessandro VIII. che lo volle far Cardinale di proprio motu, ma per vista d'interesse a fin che potesse ajutar suo Nipote troppo giovine all'hora, a che dimos,,

tra ogni deferenza, e si lascia governar
da Mr. Fabroni all'instigazione del
quale ha rotto spesse volte comercio col
suo proprio fratello e colla Cognata. È
d'una gran Segretezza verso il Cardinale
Bici, non per genio, ma per oportunità
di questo. è amico de' tutti e fa studio di
non disgustar nissuno principalmente gli
Cardinali e di Prencipi d'Italia, preferabilmente la Casa del Gran Duca di Toscana
di che è nato suddito. Ha molto e diverso
studio e Letteratura, gran cognizione
di Cose di Stato, di Corte stranieri e di
pendenze del resto dell'Universo. È fautore
de Letterati e de nuovamente convertiti
alla fede, di questi ne ha posto otto nella
Congregazione de Propaganda fide con
un segno particolare. È Protettore della
Chiesa Nazionale di S. Brigitta, di S. Francesco di Paula, de Padri Certosini &c.
hà ogni gran spirito, Virtù e qualità.
Si Biasima la troppo grande sua Bontà
la quale lo mette spesso in congiunture
incommode col promettere tutto e a
tutti. È attento al ingrandimento
della sua Casa, de suoi Ser.ri e Paesani. C'È
molto ~~Zeloro~~ Zelante e questo li da più
inclinazione verso la Francia che verso
altre Corone. È entrato in confidenza con
il Cardinale Paolucci per mezzo di Mr.
Fabroni ch'è tutto suo. Per ajutar al
Pontificato, lo farebbe al Cardinale
Costaguti, amico intrinseco suo, potrebbe

ancora favorir il Cardinale Cancellieri
se non li fosse stato giudicato troppo
forte, si può dir di lui quello che disse
Giustino del Re Philippo. Eloquentia
& insignis Oratio, acumini & solertia
plena, ut nec Ornatui facilitas, nec
facilitati inventionum deesset Ornatus.

Giovan: Bat: Spinola. o S. Cesareo.
Diacono nacque in Genova li 5 d'Agosto
1646. Card: da In: XII. 12 Nov: 1695.
È Nipote del Cardinale Giulio Spinola
Vesc: di Lucca, con questo andò a Vienna
e seppe guadagnare il genio dell'Imp: che
lo fece Gentilh: di Cam: con la Chiave d'Oro.
Doppo haversi fatto stimato molto tornò
in Roma ed entrò in Prelatura dove
fece diversi Governi con approbazione
ma con sommo Rigore. Esercitò bene
la Carica di Segretario della Congrega,
zione della Consulta, x e seppe repri,
mer le Violenze che si commettevano
publicamente in quantità dentro di
Roma. Per questo Rigore si fece molti
Inimici trà altri il Prencipe di Lichten,
stein Ambasciadore dell'Imp: che alla
persuasione del suo Secretario x fece basto,
nare gli sbirri del Campidoglio, ma lui
non desiste de la proseguita sin a che fossero
condannati tutti alle forche, tutti gli
Aiduchi per gli quali s'era fatta questa
espidizione come ancora il ~~di lui~~ Cava
lerizzo dell'Amb: ch'era stato alla Testa, e benche

x fu dichiarato Governatore di
Roma dal Pontefice Regnante

x Baron di Sciassinet

furono liberati, non si fece per Giustizia
come pretendeva Sciafsinet, ma per Grazia
di che ne furono inviate le Prove autentiche
in Vienna per disingannar quella Corte
delle persuasioni date le da suoi Ministri.
Lichtenstein ne Martinitz non poterò con,
seguir la Precedenza sopra il Governatore
di Roma, e quest'Ultimo li volle rendere
cattivi Uffizi alla Corte di Vienna, mà
l'Imp: li conservò sempre quell'Amorevolezza.
Fu creato Cardinale dal medemo Pontefice
e si fece chiamare S. Cesareo alla differenza
dell'altro Cardinale Gio: Bat: Spinola, e del
Nome della sua Diaconia. ottenne d'esser
Legato di Bologna e vsò di Rigore verso quella
Nobiltà, arbitraria. Ritornò in Roma per
la sua indisposizione e per farsi Capo della
Fattione Pignatellista, strinse l'Amicizia
col Cardinale Sacripante, per il mezzo seppe
persuader al Papa che fu fatto Camerlengo
per rimettere in Ordine, gli Abusi in,
trodotti dal Cardinal Altieri, e per il
Nepotismo Studiò a guadagnar il Cardinale
Panara, accioche non li contradica, essendo
più antico, ed il Cardinal Morigia ch'è l'unico
avanti di loro non aspirando a quella Autorità.
Volle guadagnar gli Cardinali, Morigia,
Cenci, del Verme, Ferrari, e l'Arcivescovo di Bologna
Buoncompagni, e benche havesse havuto
qualche differenza con quest'ultimo, seppe
giungere al suo fine. Vorrebbe attirar ancora

il Cardinale Paolucci per mezzo de
Mr. Fabroni, non potendo sperar l'istesso
del Cardinale Norris e Cornaro, perche
loro seguitaranno quello che loro prescri,,
vera la Rep. di Venezia. Trovarà oppo,,
sizioni nell'esaltare il Cardinale Pala,,
vicini. Sacripanti l'ha intromesso nella
confidenza della Regina per facilitare la
Fortuna di Palavicini, e a lei resta
molto accetto per il Cardinale Ottoboni
e per D. Livio suoi Parziali. a causa
de Palavicini non s'è voluto recordare
con Imperiali ed altri Genovesi a
favore del Cardinal Durazzi. Havrà
per Nemici la Rep. di Venezia, per
l'impegno di questi colla Francia all'
Esclusione de Genovesi. S'è riconciliato
con Mr. Palavicini Gov: di Roma per
mezzo del Card: Sacripante. Il Genio
suo è Austriaco senza dar Gelosia alla Fran,,
cia. Di Natura Colerico ha però grande
qualità per un Pontefice, ma è ruinato
per le indisposizioni.

Cesare d'Etrees.

Vescovo. nat: in Francia. gli 19 Xbre.
1629. fu fatto Cardinale da Clem: X li
24 Agosto. Dotto, di Spirito e Memoria
grande, persuase al Re Xmo. l'Impresa
della Sicilia che Mr. de Louvois per esser
Nemico suo fece mancar sotto pretesto di
necessità col'Inghilterra. cagionò la

rottura tra il Rè ed Innocenzo XI. Con=
cluse il Matrimonio del Delfino con la Sorella
dell'Elettore di Baviera. Guadagnò molti
Prencipi d'Italia, strinse il Matrimonio
del Duca di Savoya con l'Infanta di Por=
togallo, mediante quella Regina, Duchessa
d'Aumale sua Parente, che non si effettuò.
Assicurò il denaro al Duca di Parma, per la
Recup.ne del Ducat: di Castro e Ronci, in virtù
del Trattato di Pisa. Fece Negoziazioni col
Duca di Modena, ~~per Comacchio~~ promettendoli far ritor=
nare commacchio, ed una Ricca dote in
Francia, con una Figlia del Re X.mo al Duca
di Bozzolo per la Cessione delle Pretensioni
sopra l'Investitura di Sabionetta, ed il si=
mile con Guastalla, e finalmente fece la
Negoziazione col Duca di Mantoua, e per
alcuni Migliari di Pistole fece introdurre
in Casale una Guarnigione Francese, per=
ciò vive adesso in Francia in buone Grazie
del Rè, in Roma gode credito ma non effetto.
È gran ~~proseguitore~~ persecutore de suoi poco amorevoli,
come l'esperimenta il Card: Altieri, contro
di che quando era Nipote dominante fece
la Lega di quattro Corone, benche fosse in
Guerra la Francia con la Casa d'Austria.
gli restò nemica la Corona di Francia, fin che
si mise in braccia d'Etrées, il quale lo
riconciliò col Rè; ma prima di che non
li puotè giovar d'haver mandato alli piedi
del Rè, il Prenc: D. Angelo suo Nipote

non volendo il Re riceverlo. Del resto è
Bilioso e porta disegni di Inoco e ruinosi
si Lev capo col Card: Chigi per Carcerar ed
esterminar, Molines Institutore de'
Quietisti, benche questo havesse per Pro-
tettore la Regina di Suezia, ed il
Card: Azzolino.

Fra Vincenzo Maria Orsini.

Prote. nat. in Gravina li 2. di Febr:
1650. Cardinale da Clem: X. li 22 Febr:
1672. Essendo Duca di Gravina, andò
a viaggiar per l'Italia, ed in Venezia
prese l'habito di S. Domenico, e rinunz.
i feudi al suo fratello minore, e nell
Matrimonio che contratto questo con
D. Ludovica Nipote del Cardinale Al-
tieri ed addottiva di Clem: X. li fu
promesso la Purpura che non volle
accettar, fin che finalmente il Cadi
× Roccaberti Generale de' Domenicani
glielo ordinò sotto l'Ubidienza, e por
di Roma un Breve esortatorio. Fu
dichiarato Prefetto della Sacra Congregaz.
volle la Dispensa per poter dir la Messa e per
esser consagrato Vescovo, abandonno la
Corte di Roma, e la Prefettura detta per
l'Arcivescovado di Manfredonia, dove
fece edificar la Metropolitana, con il
Palazzo ed un vago Campanile &c. Il Car
dinale Altieri lo vedendo mal volontieri

× Roc: muori in Madrid Arcivescovo di Valenza Gran inquisitore Generale della Spagna.

× del Concilio.

Vescovo in Regno, dubitando di poter farsi
Capo della fazzione, Rinunziò quella Chiesa per
quella di Cesena in Romagna dove ancora intra„
prese edifitii . ma non convenendoli il genio
di quella Nazione tornò in Regno col pretesto
d'assistere alla professione della Duchessa sua
Madre, che si rachiuse in un Monastero da
lei fabricato in Gravina . l'È dotto, e ha fatto
stampar Libri, e per l'Informazione del suo
Clero, il S. Concilio Sipontino, come ancora per
quella di Benevento, dove fù fatto Arcivescovo
e dove li successe quel Miracolo, con S. Filippo
Neri, restando illeso dalle ruine d'un terri„
bile Terremoto . Voleva seguitare l'Esem„
pio di S. Carlo Borromeo; essendo per
altro buon Servo di Dio ma troppo Austero
il che impedirà che mai si vedrà promosso
al Pontificato.

Ferdinando d'Adda.

Prete nato in Milano 25. Apr: 1650.
Card: da Aless: VIII. 13. Febr: 1690.
Di poca Letterità ma affabile. Inn: XI.
lo considerò come parente essendo Cugino
di D. Livio. essendo in prelatura fu man„
dato Nunzio in Inghilterra doppo la morte
di Carlo II. cui successe Giacobo II. fu
creduto galanteggiar la Regina . gli fu
imputato che non si sia promossa con
più successo la Religione Catholica in quel
Regno, doppo la morte del Pontefice,
per persuasione di D. Livio, e del Abbate
Lucini, contribuì all'esaltazione d'Ottoboni

da che fu fatto Cardinale. Fu ingrato
verso l'Abbate Lucini, che li rimprover
la sua ingratitudine. Morto Aless: VI
volle farsi Capo della fazzione d'Odescalch
e concorse unitamente col suo Benfattore
Ottoboni all'Essaltazione di Pignatelli
hebbe credito appresso di questi duoi Ponte
fici, e fu mandato col Card: Barberini
per Legato delle acque per le differenze
tra i Bologn: Ferr: e Romagnuoli, senza
nissuno profitto, ma con molto dispendi
della Camera Apostolica. Fu impiegat
all'Instanza del Cardinale Panciatici
alla fabrica di Monte Citorio. e ne fu
remunerata per la Missione del
Marchese Trimbardi suo fratello
Uterino, a portar la Beretta al Nun
zio di Spagna, Cardinale Caccia, Arci
vescovo di Milano. e poi fu Legato a
Ferrara, e di la a Bologna nell'anno
susseguente; administro la Giustizia
con molto Rigore, e volle aspirar al
Pontificato non havendo le qualità re
quisite. È benaffetto verso gli Spagnuol
ma tiene buona corrispondenza con gli
Francesi, com' ancora col Re Giacomo
la Regina sua Consorte, ed il Cardinale
Janson sua Creatura. Avanti che
d'esser fatto Card: diede ad Aless. VIII
Un Lampadario di Cristallo di Rocca
sopra di che fu fatto questa composizio

Satirica,

Reges consilio perdis Dada Vatis (versis) anhelans
Cu pura et aspera ludis ubique fide.
Nunc cristalli nec divinis munere [illegible]us
extinctamq. Petro das fine luce facem
Perge, age, falle Petrum Reges perverte fidemq.
extingue, et nulla luditur arte Deus,

Bandino Panciatici.

Prete. nato in Fiorenza. 10 Giug. 1629.
Card: da Alessand: VIII. 13. febr: 1690. e nato
d'una dama di Casa Guadagni d'Avignone
Sorella del Duca e Generale Guadagni.
È dotto di buona conscienza, venne in
Roma col Abbate Altoviti Nipote del
Cardinale Sacchetti, sotto la di cui direzzione
fece gli studii, fu dichiarato L. Collaterale
del Campidoglio, entrò in Prelatura e
fu destinato Auditore della Camera, la
rinunziò per non pregiudicar alla giustizia
per le Raccommandationi del Nepotismo
d'Altieri, nella lite di Carbognano, col
Connestabile Colonna. fu dichiarato
da Inn: XI. Governatore dell'Ospedale
di S. Spirito per modo di provisione in
luogo del Card: Spinola, fu rimproverato
in questo governo dal Cardinale Ottoboni.
all'Esaltazione del quale al Pontefficato
restò stordito, e volle ritornarsene a Fio-
renza, quando fu dichiarato suo Datario,
il che hebbe difficoltà di credere se il
Duca di Zagarola non li havesse man-
dato la conferma, Alessandro VIII. fu

a far questo passo alle Instanze del
Duca di Lionne, Ambasc: di Francia
in intuitu de' Rospigliosi, come ancora
per motivo proprio, conoscendolo molto
dotto e capace, e volendo doppo la sua
Morte lasciar un Direttore al suo
Nipote. Nell'esercizio di questa Carica
piacque tanto al Pontefice, che lo fece
Patriarca di Gierusalemme, e lo pro,,
mosse alla Porpora, raccommandò ancor
al suo Nipote di fidarsi sempre a Pancia,
tici, il che osservò poco il Nipote, bench
nel Conclave susseguente, restò fidele
al Nipote Panciatici. Nell regno d'Inn
XII. restò confermato Pro Datario. S'op,
pose però a tutti gli Gratis ed altre
Cose toccante la Cancellaria e Dattaria,
che frequentamente venivano accordat
dal med: Pont: S'oppose oltre di questo all
Grazia che fece S: S: per compiacere al
Re Xmo. gli Vescovi ~~da lui med~~ rigettati
da predecessori, che si ritrovaron alla
assemblea del Clero di Parigi 1682. e gli
ne concesse quasi a forza la Spedizione
Gratis. Benche gli Predecessori e Pancia,
tici havessi rifiutato molti migliari di
doble, che furono dati agli interessati,
dicendo che S. S. non può dare quello ch' è
d'altri, fece l'istesso quando diede
gratis la Spedizione per l'Elettione
del Elett: di Magonza e Vescovato di Pamberga,,

all'Instanza de' Francesi, che impor-
tava la somma di 75^{m} Scudi, non ostante
la Protesta del Prodatario. Lui ha sprezzato
il Discredito che volle cagionarli il Pontefice
col publicar che non haveva voluto per
capriccio far questo Servizio. ha voluto
levarli quella Carica con offerirli buoni
e diversi Vescovati, e Cariche come la Prefettura
del Concilio. S. S. l'havrebbe già cacciato del
Palazzo se non l'havesse ritenuto le Riflessioni
di non disgustar i francesi, e per non mancar
alle Promesse fatteli avanti la sua essaltazione.
Il Pontefice per dispetto e per discreditar
Panciatici alla Corte di Savoia le ha accordato
più che non domandava, e sin 75^{m} Scudi di
Pregiudizio alla Dattaria, senza haver nissun
riguardo per le Dotissime Scritture, ch'in
quest'occasione compose Panciatici. Per
questo gli sarà contraria nel Conclave la
Savoia, così ancora la Francia, poiche
vogliono un Pontefice che possino governare
a modo loro, il che non si farà con Pancia-
tici; La Spagna non ha ragione d'esserli
contraria, sura che qualche Spagnuoli non
sono restati contenti di lui in Dattaria
ma successe questo, non essendo libero di far
alla voglia sua propria. L'Imperatore
benche non habbia motivo di negarli il
suo favore, è stato però messo in contraria
disposizione verso di lui da Sciassinet Segret:
dell'Ambasc: Princ: di Lichtenstein (Ajo del
Arciduca Carlo) come ancora si lasciò muover

il Cardinale Goes, per il pretesto, che il suo Zio General Duca Guadagni, nato suddito del Papa faceva la Guerra sotto il Re X.mo, contro le armi dell'Imperatore, nell'impresa di Nizza, dove fu fatto Governatore, che era Creatura e Beneficato de' Rospigliosi, e d'Ottoboni ben affettionati per la Francia, e chẽ reddavabile della carica di Dattario, al Duca di Lionne Ambasc: di Francia, et della promossa alla Porpora per in quell' esaltazione d'Aless: VIII. e che ne fu confermato all'Instanze del Cardinale Giansone. trattiene però buona corrispondenza col Card Conte di Martinitz Amb: odierno, il che bastare per disingañare Cesare delle cattive impressioni presse per via di Sciassinet, e del Cardinale Goes, li resta assicurato il favore della Ser.ma Casa di Toscana per mezzo del Card: di Medicis. Le Creature di questo Pont: non li saranno contrarii, ma ben quelli che si chiamano Zelanti, e spezialmente Colloredo, che scoprì nemico nell'Ultimo Conclave, quando fu progettata l'Esaltazione di Casanatta che Chigi haveva seco in intentione di farlo P.o Ministro.

Frà Tomaso Maria Ferrari Prete, nat: in Mandaria di Terra d'Otranto. 2. 9bre. 1649. Card: da Inn: XII. 12. Xbre. 1695. Nato d'humili parenti

ti suddito della Casa Imperiali, sotto il
Marchese di Francavilla. si fece Domenicano
all'Anno 14. fu fatto per la Dottrina sua
Regente a Napoli, e acciochè che vi mettesse
in Ordine i Conventi della sua Religione
fu inviato Regente in Bologna, per mezzo
del Cardinal Imperiali Zio del suo Barone
con Inn. XI. Odescalchi; havendo espegnito
molto bene il suo impiego fu fatto per ri,,
compensa Mro. del Sacro Palazzo, doppo
la Promossa del Pre.to Capizucchi. Il Prefetto
Recanatti non potendo per diffetto di
Salute essercitar la Carica di Predicatore
Apostolico, fu astretta S. S. di supplire
col P.e Ferrarii. fu esperimentata la
sua Dottrina dal Regnante P.e sopra
diverse Materie, come sopra quelle delle
famose Regalie, e nelle congiunture dell'
Assemblea del Clero di Francia 1682.
che diede motivo al P.e di honorarlo della
Porpora, con poca approbazione del mondo
non essendo d'una Nascita convenevole
come lo diffamaron li Religiosi della
sua propria Relig.ne S'inasprì la Nobiltà
~~Napolitana~~ cacciando Mre. Giberti
non volendo più Inquisitore, donde
nacquero gli impegni noti con ~~la~~ la S.
congregazione dell'Uffizio. La sua Dottrina
non è universale ma solamente quanto
alla Theologia e cognizione de Cannoni e
S. Padri. li fu detto dal Cardinale

Albani che pareva per la sua condotta Giesuita benche loro fosse contrario. È vendicativo, havendo voluto mortificare l'Abbate ~~Albert~~ Cavelli, per haver fatto levare duoi Cavalli della sua Porta che l'impedivano. Per hora è troppo giovane dicendo i Zelanti per attirarlo che non li manca altro per divenir P. che l'Età. Si mostra appassionato del Re Cat: suo Sovrano, e molta propensione verso gli Virtuosi.

Fulvio Astalli.

Diacono. nat. in Roma. 14 Lugl: 1655. Card: da Inn: XI. 1. 7bre 1686. Ha buonissima qualità e conscienza onde fa sempre prevalere il suo Voto nella S. Congregatione, ha esercitato molto tempo tra la malatia del Cardinale Chigi la Signatura della giustizia. a 16. anni fu fatto Chierico di Camera, da Clem: X. finì i suoi studii in Perugia doppo di che venne mettersi in Prelatura, fu fatto Commissario delle Armi da Inn: XI. e finalmente promosso alla Porpora sotto Pretesto di gratificar la Nobiltà Romana. Vogliono macchiarlo di Presunzione, fu mandato da questo Papa Legato a Urbino, poi in Romagna e final.te a ~~Bologna~~ Ferrara, si volle far capo della fazzione de' Chigi di che lo rimproverò il Cardinale

Pietro
Ottoboni ~~hoggi~~ poi Aless: VIII. nell Con=
clave quando si trattò della sua esaltazione dicendo
Da amico la supplico Sig.re Card: quando
si tratta de' miei vantaggi a lasciar di
commandar e solam.te di contentarsi
d'Ubbidire. Nell prossimo Conclave, oltre
la Gratitudine che deve a D. Livio, an=
darà unit:o con gl' Austriaci per regolar a
modo suo il Card: di Medici della di cui
Casa è ossequios:mo ha sempre tenuto buona
corrispondenza col Imp: ed il Re Cat: va
mendicando negozii dalle Corte straniere,
s'è messo in un Cerimoniale assai distinto
dagli altri Cardinali, benchè non siano di
Nascita inferiore alla sua. È stato rigoroso
ne' suoi governi.

Francesco Giudice.

Prete. nat. in Napoli. i Xbre. 1647. Card:
da Aless: VIII. 13. febr: 1690.

È oriundo di Genova donde suo Padre
trasferì la sua Casa a Napoli, e comprò
il Prencipato di Cellamare, e ne' bisogni
del V. Rè Conte d'Ognate, comprò il Corrie=
rato di quel Regno per $\frac{m}{110}$ ducati, per la
sua Vita, ed havendo comprato per
più di 90 Anni, li frutto questa Carica
un' anno per l'altro $\frac{m}{50}$ Ducati e l'ar=
richì che puole comprar il Feudo di
Giovenazzo città con altri luoghi, ma=
ritè le sue Figlioule con grandissime Doti
a diverse Famiglie illustre, come al

Prencipe di Villa Caraccioli, al Duca di
Norcia Caraffa, ed al Duca di Brissac
Pignatelli, il quale doppo la morte
della prima, volendosi maritar con
la seconda del Duca di Cellamare
ricorse a Mr. Mascambruni sotto Dat-
tario, che gliene havea promesso la
dispensa, l'ottenne da Inn: X. per la
somma di $\frac{m}{10}$ scudi, con la quale pattir
le nove Vetriate di S. Gioan: Laterano
essendo restaurata quella Basilica all'
appertura dell'anno santo di 1650.
secondo il disegno del Cav: Bernini,
con spesa di $\frac{m}{100}$ scudi. Il Prencipe
di Cellamare hebbe duoi maschi, di
che uno è il Duca di Giovenazzo che
si accasò con una Dama della Casa
Cappacoda figlia del Prencipe di
~~Pisignano~~ Stigliano, sorella del Marchese
Capresi. il secondo è questo Cardinale
che fu introdotto come giovane in Prela-
tura sotto Aless: VII. e comprò un
Protonot: Appost: ed un Chieric: di Cam:
fu mandato Vice Legato a Bologna da
Clem: 9. e vi restò ancora del tempo
di Clem: X. prim. col Card: Caraffa, e
poi col Card: Lazzaro Pallavicini, e
vi restò ammirato come Generoso,
fece amicizia poi in Roma col Ambasc:
Spagn: March: di Cogliado, hoggi Duca
di Medina Celi, e V.Rè di Napoli

non si quietò fin a che l'habbia promosso
alla Porpora, con gran rimprovero però
de' Spagnuoli, che havrebbono desiderato
che havesse fatto un Card: ~~Spagn~~ della Nazione
per compenso d'un Urbino Spagnuolo,
fece sospettar che questo si fosse fatto con
Rilasso di $\overline{m}$ 44 Scudi che Giudice haveva
pigliato in se. È una de' migliori Teste
del S. Collegio e benche passi le Notte intiere
al Gioco, facendosi leggere con fretta le
Causa ~~nota~~ che hanno da trattarsi, ne
da un Voto così dotto, che para che le
habbia studiato con applicaz.ne e viene ordi-
nariamente ad esser seguitato. Ha sortito
due volte il Ministero Reggio di Spagna
doppo la Partenza del Duca di Medina
Celi per il V. Reame di Napoli, e doppo
la morte del Conte d'Altamira suo
Nemico mortale, fu diffamato in
Spagna per non esser tanto facile all'
Udienza, e gli furano cagionati disgusti
~~dal~~ col V. Re di Napoli, per che doveva haversi
opposto al Card. Diaz suo intrinseco, ma
la vera Ragione havendosi opposto a quella
pretensione del V. Re di Napoli che di Na-
poli voleva far il Ministro Regio in Roma,
restò burlato dal C. perche essendo giunto
al governo della sua chiesa di Napoli, li
rinunziò la miglior abbadia che haveva
con dir che dovesse far capitale di lui
come Cognato del Ducca di Bisaccio

prossimo Parente della sua Casa Pigna,
telli; essendo cadetto della Casa di Miner,
vino, per questa finta Giudice tentò
ogni possibile per farlo arrivare al
Pontificato, sperando di divenir o
Dominante, Primo Ministro, o Segre,
tario di Stato, ma s'ingannò, poiche
Inn: XII li lasciò la rinunziata
Abbadia, ma con una pingue Pensione
che lo fece partir disgustato da Roma.
Del resto è fazzionario di Spagna.

Pietro Ottoboni.

Diacono. nat. Veneziano 2. Luglio
1667. Card: da Aless: VIII. 7bre. 1689.
Venne in Roma da Venezia giovine sotto la
direzzione del suo Zio il Cardinale Pietro
Ottoboni, che li fece far i suoi Studii. Ha
gran Genio alle belle Lettere e princi pal,
mente alla Poesia, e a causa delle sue belle
qualità non fu fatta eccezzione al suo
Zio, all'elevazione del Pontificato sott'il
Nome d'Aless: VIII. di admetterlo al S.
Collegio; volendo dunque instradarlo
al Stato Ecclesiastico, non volle però man,
car cosi presto alla parola data, al
Cardinale Chigi, che s'era fatto capo della
fazzione della sua essaltazione, in mira
di dare al Nipote D. Costanza mari,
tata a D. Emilio Altieri Duca di
Monterano col aggiunta del Cappello
a Mr. de Zandedari suo Nipote: ordinò
a D. Pietro la mattina susseguente

d'andar dal Card: Cibo Decano del S. Collegio
e poi dal Card: Chigi V. Decano per ringra,
ziarlo d'haver concorso alla sua Esaltazione
e per esserne stato capo, come ancora di
supplicarlo d'ottenerli dal suo Zio di potersi
far Prete, havendone l'Inclinazione,
e di non prender moglie como lo voleva
suo Zio, Chigi si trovò vergognosamente
burlato d'Aless: VIII. che volendo adolcir
questo mancamento li fece proponer il
Matrimonio di D. Costanza con D. Marco
suo altro Nipote ma non volle dar Orecchio
Chigi, ed in fu fatto Pietro Prelato Proto,
Notario Apostolico Partecipante, ed in
vn mese doppo l'Esaltazione del Zio fu
promosso alla Porpora, e dichiarato
V. Cancelliere e Sommista di S. Chiesa
ed in poco tempo l'arrichì il Papa di
più di $\frac{m}{30}$ Scudi de' Beni Eccles.ti ma
divenne generoso e doppo la morte del Zio
Pont: si vidde indebitato di $\frac{m}{25}$ Scudi, il
che li rese qualche scredito, e non potendo
trovar contanti fù obligato a sminuire
qualche Pensioni &c: non volendo astringersi
ad vna Vita più frugale; fa molte opere
di magnificenza, di Generosità e Carità.
Fu tassato di Vita libertina ma più per
la prattica scandalosa di D. Antonio suo
Pré. fu diffamato per esser di genio volubile
havendo havuto per favoriti, l'Abb: Tassi Mo,
danese, e l'Abb: Nipoli, e molti altri di

sfera inferiore, ruppe col Avvocato Lucci
benche havesse questo partecipato molto
a persuader D. Livio ~~che~~ con la sua
Rethorica, che al pregiudizio delle sue
proprie Creature travagliò al Pontefi=
cato di suo Zio, essendo la Partita di D.
Livio della metà o 2/3 del S. Collegio, ~~essendo~~
per la Vacanza di 8 Cappelli, Entrò
in sospetto agl'Austriaci, havendosi
quasi prostituito alla morte del
Zio, alla Francia, con persuaderle
che non haveva havuto parte al Breve
tanto Plausibile di quel Pont: contro
l'Assemblea di Parigi di 1682. per
la diffesa de' Dritti Pontificii, e della
Fede; ma si comportò con meglio cir=
conspezione nell conclave dove concor=
se all'essaltazione di Pignatelli, tanto
grato agli Spagnuoli ed Imperiali.
s'impegnò doppo col Card: Buglione ma
ne fu divertito dal Card: Giudice, benche
Buglione li persuase che non potesse
pretendere al Ponteficato senza l'ajuto
della sua Corona. per adesso si tiene Neu=
trale tra le Corone, com'ancora tra le
fazzioni de Card: sperando per questo mezzo
diventar Padrone del pross.o Conclave.
Va insinuandosi dalla Regina per
guadagnar D. Livio e le sue Creature,
favoriva sempre la sua Rep: per pro=
curar al suo Padre gli Honori che godano
gli altri Proni, e che li ~~fu~~ furono negati.

quanto alla promozione del Throno di S. Pietro,
tramava prima de' tutte quella del Card:
Costaguti, per il quale ha piu genio, che per
altri; dimostra essere molto affettionato a
Panciatici ma in sostanza non se ne fida
in diffetto di non riuscire con Costaguti
concorrerà alla promossa d'un altro, per
il mezzo di che potrà ottenner qualche
Abbadia riccha, con che possa suppplire alle
sue spese eccessive. Cerca d'obligar la Spagna
per non haver contrarii gli fazzionarii
di quella Corona, vuol riconciliare il
Card: del Giudice col V. Re di Napoli; ha
Amici in Francia, e li vuol bene e stima
il Re Xmo. vuole entrare in confidenza
col' Imp: per via di Martinitz, e quella
di questa Regina, la sua maggiore difficoltà
è ch'essendo contrario a Coloredo, la
Repub: Ven: cerca d'elevarlo al Triregno.

Benedetto Pamfilii

Cardo. Diacono. nat: in Roma. 23. Apr: 1653.
Card: da Inn: XI. 1. 7bre. 1681. Innocenzo XI..
per la gratitudine verso la Casa d'Inn: X.
li rese il Capello, col Priorato di Roma
della Relig: di Malta, doppo la morte del
Cardinale Sigismondo Chigi. Nemico
dell' Appl: e de' Negozii, di genio variabile
ed amatore della Musica. Fu impiegato
in una difficoltissima Legazione di Bologna
ed estirpò i Ladri, volendo che i Sbirri
gli danni che arrivavano per furti essendo
sospettati di dar appoggio ai Ladri. Fu
mandato in detta Legazione da Aless: VIII.

in ricompensa del Capello che doveva
restituir alla sua Casa essendo Creatura
d' Inn: X. da questo Pont: fu onorato
del Arcipret.° di S. M. Mag. per ricom,
pensa delle di lui operazioni in Bologna
al contrario del Card: Negroni, che
successe a Pignatelli, e fu predecessore
di Panfilio. li diede ancora la Sopra,
intendenza del P.to Anzio, e l'Arcipret.°
di S. Gioan: Lat: in vece di quel di S. M.
Mag: essendo stata questa Basilica
ristaurata da suo Zio Inn: X. doppo
la morte del Card: Chigi fu fatto Pro-
tetto del Archi:co del Crocifisso di S. Mar,
cello, e contribui piu di 2000 Sc: d'E,
lemosina per le spese di quel Anno
Santo, fu ancora Protett.° del Clemen,
tino come ultimo della Casa Aldobran,
dini, che fondò qu.° Colleg.° in che Caso
ha contribuito varie summe per
la comodità de' Alumni, e 1000 Scudi
per ampliare la Cavalerizza.

Fabrizio Spada.

Prete nat. in Roma. 18. Marz: 1648
Card: da Clem: X. 27 Magg. 1675.

E' Nipote del gran Cardinal Bernard
Spada, gode la confidenza de' Francesi
per la Nunziatura fatta da ambe due
a questa Corona. e diffidente de Spagn:
non operando per disgustar alcuna Co,
rona, è sospettato dai Tedeschi, per
non haver saputo smorzare il loro

Poco col Cont: essendo obligato però d'ubidir puntual:te al Cont: come Segret: di Stato e P.o M.ro ch'è stato 8 anni al Catt.co Cont.o e essendo restato conti: a tutti gli altri Cont.i è di gran dottrina e d'incolpabile Conscienza ed altre buonissime qualità. Fu 1.o Nunzio a Torino, e poi a Parigi. ~~In fatto~~ volendo nissuno intraprendere quella spesa per l'incertezza dell'evento, fu fatto Cardin: per mezzo del Card: Altieri per impire il numero de 6 Cappelli vacanti, per levar la prom.ne alle Corone d'in specie alla Francia. Fu mandato Legato a Urbino, e fu incolpato da suoi Nemici d'una soverchia facilità. Sarà aiutato da nostri Padroni Serm.i nelle congiunture havendo ~~essendo~~ si mostrato parziale nell maritare una sua Nipote al Marchese Ricciardi in Fiorenza.

Fabrizio Paolucci

Crete. nat in Forlì ~~Roma~~ 1 Apr: 1651. Card. da Inn: XII. 22. Lugl: 1697. essendo per un Caso deplorabile [: volendosi ritornando d'Albano per infortunio arrivato ai Cavalli gettar fuori della Carozza e diede in un sasso con le tempie:] restato morto suo fratello persuase Fabroni al Papa di pigliarlo sotto la sua Protett.ne essendo Vesc: di Macerata, ed ~~altre~~ nella gioventù discipulo di Fabroni nel Collegio Romano. questo Vescovato havendoli dato Inn: X alla Proposta de' Barboni, donde fu man,,

Ce

Cdato Nunzio di questo Pont: in Colonia
si comportò ivi con gran destrezza
e principalmente nell'erezione del
Nono Elettorato. fu mandato poi
per mezzo de Sabroni, Nunzio x al
Rè Frid. Aug: di Polonia doppo la
morte di Giovan: III. per riunire il
Rè col Card. Prim: e gli altri grandi del
Regno, contrarii al detto Rè essendo guadag,,
nati dal Abbè Polignac, in favore del
Prenc: di Conti. com'ancora per riunirli
tra loro, tanto di Polonia che di Lithuania
che si fece a Lovaitz Residenza del Card: Prim
Ragioschi, havrebbe fatto gran servizio alla
Sede senza quella fretta di ritornar per la
Porpora in Roma, che li fece precipitar
i Negozii, ha ricevuto di S. P. 2000 Pist:
per ajut: di Costa. Non fu ricevuto in
Vienna con la sperata Cordialità, dicen,,
dosi che s'era mostrato parziale per la
Francia in Polonia. In Roma fu
biasimato per non haver potuto sta,,
bilire nissuno de' sei Punti, espressi
nella sua Instruzzione in Polonia,
1° ch'il Rè dovesse mantenere la Promessa
fatta alla Repub: quanto alla Relig:
2° la publicazione di libertà di Conscienza
in Sassonia con aprire qualche chiese
ex: gr: in Lips: e Dresd: per i Catholici
3° di non confermar quei Vescovi di Polo
nia ch'il Pont: haveva dichiarato Simoniaci.
4° di non rimettersi intier.te come fece
nelle Braccia del Card: Prim: venduto ai
Francesi. 4° per rimover i Dubbii sos,,

x Straordinario.

x ancora in Sassonia.

pettati far una publica nuova abiuratione dell'Eresia, ed il mantenim.to de' patti conve„nuti, benche gia fossero stati giurati avanti il S. Sacram: e di far sottoscrivere questa Confessione dal Gnale Flemingh suo Dep: benche Lutherano. 6.° Procurare la Convers: della Regina sposa, e l'Educazione del figlio poiche gia lo portano le Leggi del Regno e della Rep:

Paolucci e cattivo Politico, ma di buone costumi, fu dichiarato Cardinale dal Pont: gli 19 Xbre 1698. essendo stato ritenuto un anno prima nella Prom.ne delli altri Card: in petto. fu provisto della Chiesa di Ferrara benche havrebbe piu stimato qualche Prefettura in Roma, ivi riscontrò molti disapori nelle Visite di quelle Dame di qualche parzialità.

× del 22. Luglio.

Giuseppe Renati Imperiali.

Diacono. nat in ~~Roma~~ Francavista del Regno di Napoli 26 Apr: 1651. Card: da Aless: VIII. 13 febr: 1690.

Questo Card: di degnis.ma qualita, Educato sotto il Card: Imper: suo Zio huomo saggio, entrato in Prelatura comprò un Chier.co di Camera in tempo di Clem: X. fu fatto Tes.re Gnale da Inn: XI. e Card: da Aless: VIII. con la Legazione di Ferrara, essendoli oltre questa, data quella Chiesa dal Regn: Pont. havendola rinunziato quello a chi era destinata doppo la morte del Card: Cerri, fu confer„mato per un altro Triennio, e governo ancora lo Spirituale fino che vi andò il gia Cardinal Tarrigi Vescovo. Fece Publiche

ed utili fabriche, e rese la Giust.^ie^ così
incorrot.^ra^ che gli fu fatta da Giud.^e^ da
Savii una inscrizzione in Marmo.
mantenne l'Abondanza in Italia al
Tempo della venuta de' Tedeschi in quest
ha sollevato il popolo di molte imposizioni
fece aprir il Collegio di Penna negletto, ×
× dal fondatore Alberto Penna
fece dedicar una Chiesa profanata per uso
delle Comedie, ai SS. Protett.^ri^ di Ferrara.
Hebbe contese col Duca di Modena per
la Caccia e fece impriggionar un suo fattore,
senza voler udir il suo Mro. hebbe ancora
differenze col Duca di Mantova, ed altri
Principi della Casa Gonzaga, ci fu disap=
provato in questa Corte, che se ne par=
tì subit.^te^ di Ferrara non volendo aspettar
il Gran Duca di Toscana, perche S. A. ser.^ma^
non s'era trovato al Convento de' Relig.^i^
per l'abboccamento secondo che n' erano
convenuti. Hebbe contrasto fino
a venir a forza aperta, colla Rep.^a^ di
Ven.^a^ a causa che questa sosteneva che
nel luogo chiamato Ariano, Littora
fosse di suo dominio, ci fu però da
med.^ma^ perdonato quel'Ardire. Ci dice
che quelli dolori di Testa di che patisce e
che l'hanno fatto andare nel Regno per
mutar Aria sia provenuto di che il
Card. S. Ces.^o^ habbia ottenuto il Camerlen.^to^
da lui tanto sospirato. Volse pigliar
disgusto con quel V. Rè, non essendoli

posta la Sedia secondo l'Usanza, il che obligò il
detto S. Re di rimproverar in sua Presenza
il suo Mro. di Camera, e di metter la Sedia alla
sua voglia; hebbe ancora disgusti della Nobiltà
Napolitana perche havendo fatto aspettar troppo
il Duca di Popoli col suo cameriato quando andaron
a farli la Visita, non fu ricevuto dalle Princi-
pesse Parenti di questi; perche il detto Duca
Gnale dell'Artiglieria, e fratello del Arci-
vescovo Card: Cantelini, e molto bene apparentado
pissimo volle trattar con lui, il che l'obligò
di mai restar più a Napoli. È disgustato
del Card: del Giudice poiche havendo trattato
il Matrimonio d'una sua Nipote col figlio
del Duca di Matalona, e 100m scudi non
volle darla al Duca d'Andria che con 70m.
Marito a Torino il Prenc: di Francavilla
suo unico Nipote con la Erede del Marchese di
Pianezza e di Livorno, non essendo restato doppo
in buona Harmonia con i Parenti. Non
s'è potuto accordar col Card: Camerl: nell'esal-
tazione Genovese, mentre quello portò il Cardinal
Pallavicini e l'altro il Card: Durazzi. mostra
un'alienazione col Prenc: di Monaco Ambasc:
di Francia, fratello della Cognata hoggi March:
Doria, per non dar sospetto agli Spagn: poiche
suo Nipote possedi gran feudi nel Regno di Napoli;
ma si dice che s'intende segretam. col medmo.
Si darà movimenti tra i Zelanti, per haver
la medema gloria nel Conclave prossimo
che hebbe nel passato, dove col Card: Cantelini

x hoggi Cardinale

premè l'esaltazione di questo Pont: che per riconoscenza, dichiarò Mre. Cenci suo Mro. di Camera alla sua Instanza. ha conferito ancora il Pont: a Imperiali la Prefettu. della Congne. della Disciplina regolare, e la Protede. del' ordine di S. Agostin di che godeva suo Zio doppo la morte del Card: Paluzzo Altieri. fuori della Congne. del S. Vfficio ne sera de tutti, ed essendo il suo voto digerito e studiato prevale sempre. Non si lascia governare del Card: Ottoboni benche ne sia vna Creatura, ma più tosto del Card: Albani, e franco. Barberino. mostra molta Alteriggia.

Lorenzo Altieri

Diacono. nat. in Roma. 9 Giu: 1671. Card: da Aless: VIII. 13. 9bre. 1690. fu promosso per lo sposalizio di D. Marco Ottoboni Duca di Fiano con D. Tarquinia Colonna, figlia del Duca d'Anticoli, e della seconda genita del Prenc: Angelo Altieri. com cugino carnale della Sposa; di Natura è timid fu mandato da questo Pont: Legato a Vrbino ed hebbe a sostener vn Processo quanto al' incolpazione sopra il grano, ritornò Segretro. dalla sua Legazione d'Vrbino senza Licenza del Zio che ne morì accorato, havendo poca dottrina s'applica molto ed è inflessibile nè suoi impegni, il che ha mostrato quanto al suo favorito Sparapani, che fu pregato di lasciar da suoi Parenti e Cardinali Creatur di sua Casa.

Giuseppe Sacripante.

Prete nat. in Narni. 19 Marzo. 1642.
Card: da Inn: XII. 12 ~~9bre~~ Xbre. 1695.
di Nascita ordinaria, ma per la sua capacità
fu fatto Sotto Dattario al tempo d'Inn: XI.
in luogo di Msgre. Liberati, fatto Dattario
nella Prom.ne del Card: Agostini. restò con=
fermato in quella Carica sotto Aless: VIII.
Inn: XII li fu molto affezzionato, per aver
Composto lui tutte le Bolle delli primi
anni del suo Pont.o benche non havesse
adoprato troppa Eleganza, poiche Pasquino
disse, che le havea composto al Modo degli
Apostoli, per Vocabulos Grossos. Fece
questo Pont: esercitare a Sacripante la
Segretaria de' Memoriali fin'alla dichiarazione
di Segretario in Mre. Gozzadini, per
dispetto al Cardinale Panciatici, che
voleva mantenere in questo posto, Mr.
Fabroni, benche già dichiarato Segretario
de Propagando Fide. Havendo preso
qualche volta la diffesa del Card: Pro Datario,
il Papa l'hebbe in concetto di Santità,
ed alla prima Prom.ne li diede la S. Porpora
con disgusto Universale. Per soperbia e
per impulso del suo Mro di Camera il
S.r Abbate Dotti, volle introdurre l'Antico
Cerimoniale del S. Collegio, e denegar il
Consueto trattamento al Ambasc: di Malta,
col Tit: d'Ecc.za col fiocco del Campanello e
col ricevim.o dell'Ambasc.re dalla propria
Casa. ne fu biasimato universalmente.

nientedimeno, li fu dato dal Pont: la Pref.
della S. Congregazione del Concilio, e la Prot.
de' Carmelitani. Feudar: in Canon:° di S.
Pietro, a Veturri Suocero del suo Fratello
a chi haveva rinunziato la Carica d'Avocato
Concistoriale, afinche ~~[illegible]~~ potesse esser
Erede di quella facolta a Narni il fratello;
S'è Unito col Em:mo S. Cesareo supponendo
di poter governarlo, ma li sarà impossibile
di riuscire. Ha preso Intelligenza con
gli Missionarii Francesi, e cerca di metter
~~in discredito~~ competenza con Mr. Fabroni
per dilatare le Missioni, e col ajuto del
Frate Agostino, e del Arcib:pe di S. Sabina di Pamiers,
hoggi frate di quel Convento, di metter si
in buon concetto della Nazione Francese.

Giacomo Buoncompagno.

Nat. in Sora d'Apprizzo 19. Mag: 1653.
Card: da Inn: XII. 12 Xbre. 1695.

Nella gioventu hebbe diversi impegni d'Amo-
re. entrato in Prelatura, non fece gran
progresso× a causa del Bando del suo Fratel-
lo il Duca di Sora, che per perseguitar
certi banditi entrò nel Stato Eccles:° e
gli uccise, per compiacer in questo al
V. Rè Marchese del Carpio. non puote mai
far levar questo bando, ne anche per inter-
posizione del Card: Ottoboni, il quale alla
sua essal:ne levò immedit: il bando. Diede
questo Pont: al Giac: Buonc: l'Arcivesco-
vado di Bologna, carico però de molti
Pensioni, che liberò poco a poco con pro-
pri Denari, in che patì assai, il Duca
di Sora suo Fratello, e principalmente

× al Tempo d'Inn: XI.

in acquistar la più pesante del hodierno Cardinale Ottoboni, e delli suoi Luoghi Pii ed Ospedali. Per gratitudine verso Aless: VIII. li diede il bel Studio di Medaglie di sua Casa, val: più di 1000 Doppie. ed havendo fatto dar il Consenso del suo fratello per la vendita alla Pretio, del Palazzo Ludovisio a Monte Citorio, di che stava in Possessione la Consorte per gli Crediti Dotali, col già Prencipe di Piombino suo fratello, Aless: VIII. lo promosse alle Porpora, col publicar altre Ragioni, fatto Card: andò a salutare la Duchessa Madre in Abbruzzo. Fece gran accoglienza alla Regina di Polonia al suo passaggio in Bologna, com'ancora si trattò con molta magnificenza, quando andò come Legato a Latere, per compli, mentar il Rè de Romani, che andava a Modena, benche li fu fatto qualche disapore dall'Inviato Ces.o per far dispetto al Papa, il che però fu accquietato per la destrezza del Card: di Medicis. Regala due volte l'Anno il Pont: suo Creatore. Havrà molta riflessione nell prossimo Conclave al Card: Ottoboni ed al Ambas: di Spagna.

Francesco Barberini

Diacono. nat: in Roma 27. Mag: 1662. Card: da Aless: VIII. 13. gbre. 1690.
È il maggiore de fratelli del Duca di Palestrino che sostituì nel Majorasco il 2.do genito de' suoi figlii, per concessione fatta da Urbano VIII. a tutti i Capi ~~della famiglia~~ di quella Casa, di poter eligersi per successore de loro figli chi loro piacerebbe più.

se fosse stato Capo della Casa il Card: Francesco
certo è che si trovarebbe in meglior stato.
ha molto Rispetto per il Card: suo Zio, il quale
ha tutta la stima per lui possibile: Tempo,
reggia colla Princ: Madre. ma è in liti
continue ~~col suo~~ giuntamente Fratello minor D. Thaddeo
col Principe. Vuole comprar al fratello mi,
nore un Princ.o per amogliarlo in Caso che
il Prencipe non habbia maschii della seconda
moglie, giache morì il p.o nato. entrò in
Prelatura sotto Inn: XI. comprando un
Chiericato di Camera, ed un Aud: della Cam:
sotto Aless: VIII. da che fu promosso alla
Porpora, per compenso d'il Matrimonio
del Prencipe di Pallestrino suo fratello con
una Nobile Veneta di Casa Zeno Pronepote
di S. S. li conferì il Regnante Pont: la
Legaz.e di Romagna, dove fabricò il Palaz-
zo de' Legati, e sollevò un Seminario per
varii Alunni. È in sospetto d'haver con,
cesso qualche tratta di Grano di più. e
vi mandò per quest' effetto S. S. il Crimin: a
Ser. Cabucci per pigliarne informazione.
ha profitato di quella Legaz.e qualche migliaia
di Dobble. Gode la Protez.e de Monaci di S.
Bernardo, ha molta propensione per la
Corona di Francia, ma nè Conclavi
andarà unitam.te col Card: suo Zio.

Nicolo Acciaroli

Vescovo. nat. in Fiorenza. 13. Apr: 1631.
Card. da Clem: 9.o 5 Ag: 1669.
Hebbe il Chiericato di Camera ed in fine l'Au-
ditoriato da Aless: VII. Nelle sue Speranze
ha d'appoggiarsi sopra le Creature de

Chigi e de' Rospigliosi. ha sempre tenuto
buona corrispondenza con la Ser.ma di Toscana,
mà non so se quella vorrà contribuire alla
sua essal.e 1.o per non disgustare altre Famiglie
e 2.o per non cagionar che divenga Card: Domi,
nante il suo Fratello. essendo recente l'essempio
d'Urbano VIII. con i Nepoti Barberini. L'Imp:
all'Istanza del Duca di Baviera li diede l'esclusiva,
e benche habbia cercato, con ogni ossequio
verso il Conte di Martinitz d'acquistar la
Benivol: Cesarea, mai riuscirà havendo
sempre cercato discordie col Duca di Modena
hoggi cognato del Re de' Romani, nelle sue
due Legazioni di Ferrara, in che circon,
stanza ha havuto simili impegni colla Rep.
di Venezia. Il Re di Spagna li sarà contra,
rio per il Parentado c'ha col Card: Bonzi e
con la Casa Sachetti: Havendo dato due volte
l'esclusiva al già Card: Giulio Sachetti,
e havendo fatto una Negoz.ne aperta col Card:
Bonzi. Benche sia Creatura di Clem: IX.
non concorrerà il Re Xmo. per le sue speranze
per non disgustar li Veneziani. ha stretto amicità
col Ambasc: Martinitz doppo la morte de' Card:
Altieri e Corsi suoi Nemici. Se vedesse intieram.te
repulse le Creature del suo Zio, potrebbe con,
correr all essal.e d'un Genovese, con la Francia
e Don Livio. Per l'apparenza d'un Modo
despotico ed arbitrario non sarà mai amato.

Relazione de' disgusti fra il Sig.re Prin.e
Borghese ed il Sig.re Connestabile Colonna.

Il Sig.re Connestabile havendo cercato per
le sue buone corrispondenze in Spagna che
sia concessa al suo Figlio il Duca di Paliano
la Present.ne della Chinea, risolse di metter

impedimento alla Cavalcata essendo informa,,
to c'haveva ottenuta la Nomina il Duca
di Sulmona: dissimulò con molta destrezza
fin a quel tempo D. Lorenzo Colonna. Si
preparò fra tanto a questa funzione il Duca
di Sulmona con molta magnificenza. Fece
ancora il Sig.re Prenc: Borghese gran preparati,
vi con trattam.ti sontuosi nell suo Palazzo.
Quando erano a montar tutti a Cavallo fece
significar il Conn: al Prenc: di Sulm: ch'in
Virtù d'un Brevetto ottenuto dalla Corte di
Spagna, voleva cavalcar con lui nel luogo
delle Guardie e precederlo in tutto quel
Atto. Il Conn: andò quel giorno in Carozza
per le strade con i suoi Vasalli armati, come
se il Duca di Sulmona volesse pigliar vendetta
dell'Affronto, ma quello non fece quel giorno
la Cerimonia. Tutto il mondo credeva che
in questa occasione il Pont: farebbe, quello
che fece Clemente X. in simile Caso del
Conn: col Sig.re Prencipe di Pallestrino, ordi,
nando al Conn: di venir servire al Soglio,
ma questa volte se n'astenne il Pont: per
non impegnarsi con la Corona di Spagna cre,,
dendo che si faceva per ordine suo; essendo
oltre di questo andato l'Agente di Spagna
rimostrarne l'inconvenenza a S. S. rispose
ella, che non forzava nissuno al Servizio.
il detto agente per rimediar a questa con,,
fusione andò dal Sig.r Conn: per proporre di
di far presentar la Chinea per suo il Figliolo,
ma fu rotto il Trattato per la brevità
del tempo, e per consid.e degli Affronti
fatti al Duca di Sulmona. Il Signor

Prene: Borghese ne scrisse in Spagna a S. M:
con molto cordoglio, e l'Agente vi mandò un
Corriero espresso con ampia Relazione, ed il
Papa diede una proroga di 3 Mesi, per la
Cavalcata. Il Prencipe di Sulmona non vorrà
più accettar quel impegno, e dal suo esempio
nissun Princ: Romano. Con questa Occasione
cercarà la Corona di Spagna di far levar
la Vergogna di pagar Tributo tanto apparentemente,
per metterci sopra il piede degli altri
Prencipi, come di Modena, e di Parma, &c.
che lo danno scopertamente. Ci vorrà però
fatica di far abolir la funzione della Chinea
tanto antica, che non si sa da chi sia introdotta.
Il Papa Clem: X ne fece tanto Caso
che benche fosse obligato di restar nel Letto
per malatia, fece però esequir la Cerimonia
ed introdurre fin al Letto l'Ambasc: Catt:
con la Cedula di 12000 Scudi. Volle nell'anno
1656 Aless: VII. che si tenga questa funzione
benche Roma fosse in Calamita straordinarie
di Peste &c. con tutto ciò per Intelligenza
del Conn: fu interrotta quest'anno. Il Corriere
di Spagna giunse li 11 Giugno. con il Dispaccio
per la funzione della Chinea, al Princ: Borghese
e D. Franc: Chiros Agente di Spagna doppo
essersi abboccato col Card: Giac: Rospigliosi
andò portarlo al Prene: di Borghese a Frascati.
Il Conn: restava stupito che non ricevesse
avviso veruno dal Agente il che per altro
li era molto affezionato, per questo diede
Commissione ad una persona di scoprir come da
per se l'Animo di D. Franc: il quale si

dichiarò intier.te per la Casa Colonna, essendo gran Ser.re del Duca di Medina, e scusandosi, di non haver aviso il Sig.re Conn: poiche il Sig. Princ: Borghese non s'era risoluto fin a Lunedi, sopra l'accettazione della funzione della Chinea: che desiderava per questo vn abboccamento col Sig.re Conn: ancora se fosse nelle Camere del suo figlio sotto pretesto d'andar a visitar la Ducchessa di Paliano, dicendo che si potesse racogliere il suo Animo, per il ragguaglio inviato in Spagna. alcuni Giorni doppo la Persona appostata tornò con ringraziamenti in nome del Padrone, con avviso per l'abbocam.to che il Sig.re Agente si trovarebbe nel Palazzo di Spagna senza formalita di Visita, verso la Sera: l'Agente essendo in Purga non parve al Conn: conveniente l'Abbocarsi, essendosi oltre di questo sparse voci, come venendo dal Agente che la Corona di Spagna havera obligazione al Card: Rospigliosi per haver fatto accettar l'Incumbenza della Chinea al Prenc: Borghese: Il giorno seguente fece proporre l'Agente 3 differenti Luoghi per vn abboccamento al S. Conn: il quale scielse la Casa dell'Avvocato Sabelli dove si ritrovaronno la sera. Domandò l'Agente qual era la Volunta del Sig.r Conn: per la Cavaleata, e rispose di far osservar quello c'haveva messo in scritto l'Anno pass.o il Marchese del Carpio. Qualche giorni doppo ~~non~~ era ben risoluto il Conn: di non venir alla Cavalcata il Princ: dubitava dell'accettazione volendo saper la Voluntà del Sig.r Conn: di

cendo che farebbe bene come l'Anno pass: di
non andar ne alla Cavale: ne al Soglio. Il Conn:
fece dir all'Agente, che non li toccava altro
conforme all'abboccamento fatto che di doman„
darli la sua Volunta. li 23. il Prenc: Rev.mo
Guzman, disse al Conn: che voleva andar con
D. Franc: a visitare la Prencipessa di Pagliano.
Il Conn: se ne senso, e ando dal Card: Pio, dicendo
ch'haveva saputo che D. Fran: haveva promesso
al Prenc. Borghese che il Conn: non andarebbe
quest'anno tra le guardie. e che cercava
d'impedire l'Agente quello che non ~~impediva~~
haveva impedito il Marchese del Carpio, ne
meno impediva il Re per il suo Dispaccio
del'ultimo giugno 1679. Rispose il Cardinale
che bene lo sapeva, ma che temeva che il ~~Duca~~
Princ: Borghese non volesse accettar la Funzione
in Caso che volesse cavalcar tra le guardie.
rispose il Conn: che li Capricci de Borghesi
non si devevano pratticar con danno del
Terzo, che ne meno con pregiudizio d'altrui
poteva promettere qualche Cosa l'Agente
e ch'in Caso di rifiutto si trovarebbono Vasalli
bastanti per presentar la Chinea, che vi
sarebbe tempo sufficiente per surrogarne
da Napoli, se qui non si potrebbe convenirne
come gia essendo stato surrogato al Conn: il ~~Duca~~ Prenc:
Cavelli ed al Prenc: Borg: il Prenc: Cariati.
e quanto alle altre differenze l'E. potrebbe
pigliar un mezzo termine, come segui al tempo
del Marchese d'Astorga, dove il Conn: solamente
per esser Capo della Famiglia, non piglio
la man manca, e si mise dentro le Guardie
a Piazza di Spagna. La medema sera l'Agente

doppo haver fatto le sue querele ad un Mro
del Conn: scrisse un Biglietto, per doman,
dar la Volunta sua al Conn: il Conn: era
dal Card: Colonna con il quale suole conferire
di tutto, e rispose subito a quel Biglietto in
Italiano dicendo, che si potesse subito tradur,
re in Spagnuolo. Li 24. si tenne giunta
in Casa del Card: Pio, col Card: Savelli, gli
Sig.ri Auditori Guazzardo e Flores, non puote
per indispositione intervenire Giovenazzo
benche chiamato. Fu risoluto di scriver al
Marchese del Carpio V. Re di Napoli e di dar,
ne parte al Conn: li 25. di Sera s'abbocca,
ron il Conn: ed il Sig.r Agente in S. Isidoro,
dove l'ultimo li dichiarò x che non dovesse
andar tra le Guardie, dicendo che all'hora
il Prenc: di Borghese si mettrebe in Carrozza
ma rispose il Conn: che questo non si spe,
tava, poiche havendo il Marchese del
Carpio, per somma indispositione voluto
entrar in Carozza, fece protestar il Con,
testie che non mandarebbe le Guardie.
li 26. hebbe auviso il Conn: che li suoi con,
trarii cercavano di far entrar nelli loro
Interessi il Papa, ed hebbe timore che
riuscessero essendo il Pont: inimico de
tutti li Disturbi. Si ~~[illegible]~~ disporrò di modo
per dar nissun sospetto, e ritenne da
se il Procuratore Grale de Scalzi Spagn:
per haver un Testimonio maggiore
d'ogni eccezione, de suoi andamenti,
e fece supplicar il Pont: per il Card: Pio
se li suoi Adversarii venissero da S. B.ne o
da S. Em.za per imbrogliarli le sue

x in Nome della Giunta.

Prerogative non pigliasse Risolutione
veruna senza sentirlo. Rispose il Card:
che non haveva ancora la sua opinione
parlato al Papa, mà ch' in Caso havrebbe
la dovuta Attenzione. Ritornò il Corriere
questa Notte di Napoli, con una Risposta
contraria alla giunta, il che la fece risolvere
di ricorrer al Palazzo. per questo scrisse
un Biglietto il Card: Colonna al Pont: pregandolo
di questo c'haveva comissione il Card: Cibo,
unitam.te col Conn: l'Agente mandò un Biglietto
al Conn: aspettandone la risposta alli 19. hore
d'Italia. La sera il Card: Cibo disse ad un
M.ro del Conn: d'haver parlato al Pont: c'haveva
confermato che nissuno li haveva parlato.
La notte inviò l'Agente un altro Biglietto
al Conn: che fu risposto in Ital: li 28. ~~giugno~~
giorno determinato per la Cavalcata
seppe il Prnc: Borg. colla Giunta che il
Pont: essendo pregato di far andar il Conn:
al Soglio havea risposto che non li voleva
far questo Torto, e ch'altrimente sarebbe
sospesa la Cavalcata. Gli Duoi Auditori della
Rotta, che sono della giunta, fecero instanze
al Card: Cibo per far andar il Conn: al Soglio
ed esseguir la Presentazione; ma venne
un ordine di N. S. per sospender la Cavalcata.
Si tenne la Giunta da Spagn: e fu ~~[illegible]~~
scritto un Biglietto al Conn: al quale subito
rispose. Si risolse il giorno seguente di
far presentar la Chinea per il Duca
di Paliano, ed il Cardinal Cibo mandò
in Ambasc: un suo Gentil'huomo; sopra

Di che rispose il Conn: che benche il tempo
fosse assai angusta nondimeno la riceveva
come honore. Si diedero tutti gli ordini
necessarii per questa solennità e dichiarò il
Conn: che non havrebbe pigliato la man dritta
del figlio, ne meno la manca. Il medesimo
giorno il Sig.re Card: Cibo mandò quell'istesso
Gentil'huomo con auviso che S. S. haveva aggra=
dito l'Elezzione del Prenc: Caliano, ma
c'haveva giudicato espediente di sospender
la Cavalc: per le seguenti Ragioni. 1° ch'il
Sig.r Prenc: non poteva prepararsi in così
poco tempo. 2° che conveniva far questa segna=
lata funzzione con Sett.a Regia. 3° che non era
decente di far la Cavalcata la mattina seguen=
te essendo stata sospesa il giorno precedente.
4° che sarebbe far torto al Prenc: di Borghese
di surrogarli vn'altro doppo tanto apparato
e spesa. rispose il Conn: alla 1.a con mostrar
al Gentilh: di Cibo le preparativi e la dili=
genza per il giorno seguente. alla 2.a che
questa funz: non s'era sempre fatta con Sett:
Regia havendone vn'essempio in se,
nel Prenc: di Savelli e di Borghese. non
volle entrar nella 3.a e 4.a Ragione, non
toccante il fatto suo, benche vi sarebbe a
ragionarne a bastanza. fece supplicare
il Cardinale Cibo della prontezza per l'esse=
cuzione della Presentazione. la parte avver=
sa del Conn: teneva discorsi per impedir
il det.o Conn: d'usar delle sue prerogative.
Il Conn: non ha mai cercato di tirar a se
nissun Auditore o altro della giunta

ma solo s'è prevaluto di suoi Ragioni e
della sua Costanza. Non ha mai cercato
di far dar avvisi contrarii, e svantaggiosi
a suoi avversarii, alla Corte di Madrid,
mà ha confidato infier. all'alto intendim.°
di quella Corte. Il Conn: desidera che questo
combattimento per non lasciarlo entrar
dentro delle Guardie, si riduca al punto
della mano.

L'Esculsiva che danno i Rè ne
Conclavi agli Cardinali essendo Sacchetti
sempre escluso della Spagna.

Il Duca di Terra nova si chiuse nell
Conclave doppo la morte di Clem: X. per ani-
mare li promotori ad essaltar il Card: Sacchetti.
Il Conclave era diviso in due parti delle quali
una diceva che secondo il loro Giuram.° e le
constituzioni Pont.e dovevano tra i soggetti
proposti eliger il più degno, e concorrevano
in Sacchetti. L'altra parte conforme alla
dichiarazione del Rè Catholico diceva, che
per il più degno bisogna intendere il
più Idoneo, e lo confermavano con varie
prove. hora nissun contradice che Sacchetti
sia un Soggetto degnissimo in ordine alla
Santità e Dottrina, ma non Idoneo, poiche
si mostra troppo affezzionato per il Card:
Mazarino, P.° Mro di Francia, e non deve
esser contrario al Rè di Spagna per il pregiudizio
che ne può patir la S. Sede, trovandosi oltre
di questo Soggetti non inferiori al Card: Sacchetti.
Nissun Canone prohibisce che non possi
un Sovrano pregar li Cardinali suoi

Parziali di concorrer in qualità Soggetto
poiche' è permesso alla Principessa di S.
Martino che da l'esclusiva per mezzo de'
Cardinali suoi amorevoli, a Cecchini. gli
Parziali dopo sforzi straordinarii in 50 gni
di conclave non hanno potuto riuscire
nell'esalt.ne di Sacchetti. il quale genuflesso
vedendo quel disordine, li pregò d'esaltar
vn'altro.

Le Qualità che deve haver vn Cardinale per pervenire al Pont.to

Deve haver la Benevolenza della maggior
parte de Cardinali senza macchia alla
sua Conscienza, deve esser grato verso quello
che l'ha promosso al Card.to non deve offen=
der nissuno ancora de minimi, non si trovi
in Trattati dove si tratta l'esclusione, o
altra cosa dannosa; ma lasci questo ai
Cardinali Prenc: e Giovani. non dia sospetto
nissuno, ma nel Conclave trattarà per Amb:
secreta e biglietti inviati per gli Conclavisti
non faci nel Conclave stratticho, ma resti
la maggior parte nella sua Cella. Non
mostri mai di perder l'animo ne debolezza
Cerchi a saper li veri Interessi di ciasche=
duno. Fuori del suo Promotore non si
mostri troppo parziale d'vn Sovrano o
Cardinale Prencipe. Non tenga troppo
amicizia con gli Mri Odiati, come auvenne
al Card: Sirleto che andava per esser fatto
Papa senza la sua confidenza col Card: di
Como odiato per il maneggiamento della
Segretaria sotto Pio IV. e Gregorio XIII.
disse il Card. Altemps, che gli Card: hebbero
paura, che Sirleto fatto Papa non en=

trasse in Governo il Card: Como. Deve far una
Lista con tre Capi. 1.° de Cardinali amici
2.° de Dubii, 3.° e de' Nemici, e deve portarsi
destramente con gli Dubii, in che mancò
Tosco, non potendo prevenire la mala Intenzione
di Panfilio, Barberino, e Bellarmino, e
non havendo impedito Baronio di parlar in
publico, il che li fece dar l'esclusiva nel Con=
clave dove restò eletto Marcello 2.° Non deve
mai mostrar d'esser disgustato col suo Capo
della fazzione. mancò contro di questa massima
il Cardinale S. Clemente secondo che raconta
il Card: Colonna, nel Conclave dove fu eletto
Paolo V. poiche credendo che l'haveva aban=
donnato il Card: Aldobrandino mostrò
scontentezza, perche favorisava il Card:
Tosco il che fece, ~~il che fece~~ che doppo non
potendo riuscire l'ellet.ne di Tosco, non
si voltò verso S. Clem: (lo quale sarebbe
infallibilmente accaduto) ma verso
l'Eletto Bort: Questa massima seppe osservar
bene il Card: Medichini fatto Papa sotto
Nome di Pio IV. fingendo dissimulazione
delli disgusti che li dava il Cardinal
Caraffa. Bisogna accarezzar gli Cardinali
giovani dando loro l'honore dell'Elezione,
ma constituir loro de Persone confidenti
che oservino tutte le Loro Azzioni, e Prattiche.
Che le sue Prattiche si facino de Cardinali
di più grande Autorità. e far trattar
con Card: per quelli, ch'hanno più gran domes=
tichezza. Bisogna attender molto poiche
gli Card: giovani sono volubili di Natura.

Quando s'accorge di questo bisognarà dar loro delle persone destre a persuader vespre, sentando loro il punto d'honore, a mantener quello c'hanno fatto nell principio. Non deve cercar a esser il primo proposto nel Conclave poiche questi sogliano esser gli primi rifiutati, più ancora riusc, ire un Card: giovine al Pont.° doppo molte esclusioni, come Greg: XIII. di 58. anni Clem. VIII. di 56. Paolo V. di 52. Urbano VIII. di 54. l'Esecuzione d'una prattica ha da farsi presto, per non dar tempo agli Emoli. che quanto al contribuire all'Esaltazione d'altrui, si va da tempo reggiando. Non si ha da cercar di voler esaltar qualcheduno contro la volunta del Capo principale per non far darli l'esclusiva. Per mostrar troppo zelo per una Corona si guasta qualche volta gli suoi Interessi. come nell'Conclave dove vesto esal.° Marcello 2.° accade al Card: di Ferrara portato della Francia, e a S. Severino portata della Spagna e del Gran Duca di Fiorenza: havendo promesso il Card: Ascanio di far trattenner l'Ador.° al Card: Colonna. Un esempio del Contrario c'è che il Card: Chieti si lascio condurre in Capella senza Voti sufficienti, e però riusci Papa sotto Nome di Paolo IV. non essendo in quel Conclave nissun portato da' Prencipi benche Carlo V. havesse dato l'esclusiva a quel Cardinale.

Per far riuscir un'Elezzione bisogna far fugire la Confusione, la quale impedì l'esalt.e del Card: Puteo nel Conclave di Paolo 4°. Bisogna far pigliar la Piazza ò Cappella Paolina da qualche Card: che parli bene, e la facia serrare acciochè gli Card: non possino dar l'esclusiva in questa, come si fatto di S. Severina, e come l'havea tentato il Card: di Ferrara per S. Croce che fù Marcello II°. Il Cardinale papabile per entrar in Cappella deve esser accompagnato de' Capi della fazzione, e in Caso che il Numero non fosse sufficiente farà parlar un Cardinale eloquente, per allettar altri. Il che fece il Card: Farnese per far Papa Chieti. Quanto all'Adorazione bisogna veder se vi sono le due Terze de Cardinali e farli venire con prontezza acciochè che nissun possa metter im= pedimento. Bisognerà far sedere gli Cardinali per prevenire la Confusione, essendo fatto ch'alla proposizione di S. Severina il Card Asc: Colonna se ne partì ed il Decano con molti altri mancaron, il che si devrà impedire dai Card.i Capi. S'astenga di far procurarsi Lettere di Favore, come fece il Card: Mondovi, producendo lettere dell'Infanta di Spagna maritata al Duca di ~~Fiorenza~~ Savoia a diversi Card: essendosi scandalizato di questo il Card. Gezano Morosini ed altri, restando Mondovi scom: per la Bolla di Pio IV. che prohibisce tali prattiche

× Figlia di Filip: 2°.

L'Esclusiva che danno i Rè ai Cardinali nel Conclave.

Quanto al Punto se si può eligere un Soggetto escluso dalle due Corone, fu trattato nell' Elezz: d'Inn: X. e d'Inn: XI. nel Primo Conclave il Padre Valeriano Mangioni difende l'Affirmativa

ed il Padre Zucchi Confessore de Card.i nell'ultimo non decide niente. All'occasione dell'esclusione di Sacchetti scrisse per la med.ma affir.e il Card: Albizi ma li rispose il Card: Lugo. gli SS. Padri e concilii decidono che nell'elezzione spirituale la potestà secolare non ha connessione. Doppo la morte di Nicolo IV. gli Card: elessero Pietro Morono, chiam: Celestino V, ma non vollero seguitar la loro elez.e sinche Carlo II. Re de Napoli si ritirasse. Con questa esclusione de' Sovrani si puono impadronir del Dritto di presentare. e si eligerà forse il meno degno. Gli Card: devono conservarsi indipendenti da Corone dove al contr: questi rispetti portaranno pregiudizio alla Chiesa. Il Card: Lugo scrisse in ~~Roma~~ Spagna che non potevano dar l'esclusiva giustam.e non essendo loro conosciuti bene i Soggetti a causa della lontananza. il che dimostra la rimprovera che fu fatta a Urbano VIII. per il Card: Borgia dalla parte di Spagna credendolo questa cagione de tutte le Guerre di quel tempo. Gli francesi tenevano l'Elezzione di Inn X per Simoniaca, e risolsero di non darli l'Ubbidienza convenevole.

Il Gioiello trovato nel Gabinetto del Cardinale Mazarino

Come Politico bisogna considerar tutte le altre Nazioni come Nemiche, e informarsi a fondo del loro stato. La Spagna opera con molta freddura, ed adopra de mezzi pessimi per arrivar alla Mon: Univ: essendo sempre Amica de nostri Nemici. L'Imperatore ha gl'interessi congiunti col Re di Spagna, sarebbe di questa inclin: il Papa se non havesse a guardar quella dignità di Padre

de' tutti. Per diversi Ragioni il Regno di Spagna
e d'un terreno infelice, la Fiandra li era aggravio
in tempo di Guerra. Il loro Governo è austero, e li
Frati sotto pretest.° di Inquis.e esercitanno Tirannia.
gli Spagnuoli vagliono esser bravi, ma gli Nobili
disprezzano la Guerra. Gli Spagn. sono vagabondi
facendo più stima di Galanteria che d'altra Cosa.
Il Re di Spagna ha pochi quattrini, ma consumano assai
i suoi V. Re e governatori &c. facendo ai Spagn:
gran' honore si può ottener molto nell trattar
con loro. Carlo V. diceva gli Spagn: paiono savii
ma non lo sono. Le loro forze si sono distrutte
nelle ultime Guerre, nelle turbolenze di Portogallo
nella minor.tà del Rè, e per la scontentezza di D.
Juan d'Austria, e per le pretensioni de' grandi.
Potiamo assalire la Spagna, per Napoli e
Sicilia con pret.° di Libertà, e vi consentirà
il Papa se si da ad intendere, che si vuole far
V. Re un suo Nipote, in Spagna, in Italia e
in Fiandra, e per il Mare, alle Spiaggie di
Portogallo. Non debbiamo attaccarci alle fortezze.
Il Port.° essendo un Regno nascente può sempre
servir di stromento per inquietar la Spagna. Sarebbe
buono che vi fossero molti francesi in quel Regno per
facilitar le imprese ai portoghesi, e farli temere
di far la Pace. La Regina nata francese per molte
considerazioni deve appoggiar gli nostri Interessi.
Gli Spagn: hann. così poco giudizio che paiono ridicoli,
com' ancora il Papa ed i Veneziani. Gli Italiani
sono più accorti. Il Papa ha da guardar misure
per cont.° d'Avignon, secondo le Conseg.e del Concord.°
del anno 1518 contro gli giansenisti. Gli
Veneziani sono rovinati per la Guerra contro

x princ. trà il Rè e loro.

il Turco. Gli Duc: di Mant. Mod: Fior e gli genovesi non sono capaci di niente. Il Duca di Savoia è ruinato in tre Mesi di Guerra, havendo noi nelle mani la Porta de suoi Stati. Non bisogna lasciar ravisar gl'Italiani perche sono savi, bravi e buoni Soldati, e gli secoli Padroni del Mondo. Gli Suizzeri si puono sempre guadagnar con quattrini. Gli Inglesi sono senza fede, Religione, destrezza ed incapaci di condurre una Guerra. Sarebbono intier.te ruinati in 3. o 4 anni di Guerra, Bisogna dar loro sospetti tra loro,x ed occasione di grande spesa. facendo una discesa in Irlanda far ribellar quelli Paesani e gli Scozzesi. Bisogna dar speranza ai frati di S. Bern: d'esser ristabiliti, e loro muoveranno Cielo e Terra. Dichiarando il Rè Catholico si metterà gran disordine nel Regno. Bisognerà rinovar l'Alleanza con gli Olandesi, e darli ad intender che si vuole consegnar loro il nostro commercio, e che si puono destrugeri i loro competitori. Per la donatione di S. Belle Isle ai Cavallieri di Malta, questi moveranno una Guerra continua contro il Rè d'Inghilterra. L'Imperator non farà niente per non dar geloria ai Stati del Imperio, e per non lasciar gli suoi paesi sguarniti dalla parte del Turco, ed ancora acciò che in caso di necessità possa haver soccorso dai Francesi. L'Interesse de Stati di Germ: è d'esser Neutrali. L'interesse dei Olandesi è d'esser alleati col Rè nostro, sarebbe però bono di metter divisione tra loro. Il Rè di Dannimarca deve per necessità restar sotto la Protez.ne del Rè di Fr: Gli Suezzesi sarranno sempre stromenti nostri contro l'Imperio, l'Inghilterra e l'Olanda. non è utile per noi la Polonia e la Moscovia che

contro l'Imp: e per il Comm: il Gran Turco è buono
contro l'Imp: ed il Rè di Persia contro il Gran Turco,
ed ambidui per il Comm: non bisogna fidarsi dei Rè
di Barbaria, bisogna assalirli quando si può e dis=
trugger i loro Porti. l'Imp: di Fez e Maroc è buono contro
la Spagna ma non bisogna fidarsene. ai Rè d'Africa
ed' India bisogna dar grande opinione della potenza
del nostro Rè. Bisogna far venir tutti gli Vescovi
tre mesi per anno alla Corte (: li mesi li ordinarà il Rè:)
gli Religiosi di S. Bern: parono sempre poveri poiche
per politica pigliano Denari a Interesse. In ciaschedun
Vescovato bisognarà constituir un Collegio per li Eccles.ti
e per gli Ordini stia molto attento il Vescovo. quelli
che sono destinati per la guerra impararanno la lingua
Ital. Spagn: e Ted: quelli destinati per il commercio
una di queste lingue, e per gli Paesi lontani, le Lingue
Orientali, delle quale si havranno Profess.ri Publici. si
mettranno da 16 o 17 anni per imparar il Traffico. e
quelli per la guerra da 15 o 16. facendo far tutti gli essercizii
necessarii, e quartonelli presidii. quelli che non havranno
studiati, o imperato mestieri o Arte altre non saranno
accettati nel Regno. gli Padroni faranno insegnare
mestieri ai loro Servitori. Ai Lacchè non si darà
Salario, non essendo buoni oeconomi ma si mettranno
in deposito in luogo certo. Gli Soldati sapranno
mestieri, ed il Paese contribuirà per far imparar loro
qualche Arte. com' ancora per trattener della gente
nei presidii di modo che il Rè havrà $\frac{m}{50}$ huomini che
non li costaranno paga e quelli s'impiegaranno secondo
il bisogno. Quelli destinati per il mare, sarà bene
metter per imparar ne' Vascelli per accostu=
mar il Mare. Si farà quella direzzione del Lavoro
ancora per le Zitelle. Bisogna ch' il Rè si

renda potente nel Mare, e riunisca alla Corona la Carica di Gran Ammiraglio con gli suoi prerogativi. fuori le persone certe, prohibir ognio: di portar spada. Il Re deve per l'Interesse del Nort impadronirsi de' Paesi Bassi, e poi d'Argentina per la Germania, della Franca Contea per gli Suizzeri. com'ancora di Milano per l'Italia. Genova gl'appartiene al Rè, ~~Franc I°~~ disgustando Doria fece ribellarlo: con questo sarebbe il Re padrone del Mare Medit: e del Duca di Savoia. Bisogna cacciar gli Spagn: d'Italia, ed acquistar la Catalogna Maj: Min: bisogna trattar bene gli nuovi suddìti.

× Francisco primo.